Anno 93 - Numero 206

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/[illegible]): anno L. 10.000, sem. [illegible], trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 31 Agosto - Venerdì 1 Sett. 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) post. o date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 500) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 200) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 800 (lun. [illegible]) la linea - Econom.: ved. rubricino - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 30; *Libano p. L. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; [illegible]; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; [illegible] pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La grave crisi dello Stato sudamericano è sfociata stamane in un conflitto

In Brasile divampa la guerra civile

L'esercito ha sferrato l'offensiva contro la provincia che sostiene Goulart

Un'armata lealista di 60 mila uomini attaccata a Rio Grande do Sul dai 190 mila soldati del ministro della Difesa - Il Parlamento si schiera con Goulart il cui arrivo è atteso da un momento all'altro a Porto Alegre

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Da stamane la guerra civile divampa in Brasile. Le Forze Armate, agli ordini dei generali che partecipano alla sedizione promossa dal ministro della Guerra, Denys, hanno sferrato un'offensiva combinata contro lo Stato più meridionale dell'Unione, Rio Grande do Sul, dove sono arroccati, decisi a battersi, i sostenitori del vice presidente del Brasile, Joao Goulart, il quale, in seguito alle dimissioni del capo dello stato Janio Quadros, spetta di essere elevato, secondo il disposto della Costituzione, alla massima carica federale.

I legalitari sostenitori di Goulart fanno capo, nello Stato di Rio Grande do Sul, al governatore Brizola, cognato di Goulart, e al generale Lopes, comandante della terza armata dell'esercito, forte di circa 60 mila uomini, la sola rimasta fedele al vice presidente della Confederazione. Tutti i civili, già da ieri sera, sono mobilitati; sbarramenti sono stati eretti, trincee sono state scavate alla periferia di Porto Alegre e delle altre città dello Stato, mentre nel porto è stato affondato un certo numero di chiatte, per impedire un'eventuale sbarco dei sediziosi.

La situazione è gravissima. Alla preponderanza numerica dei rivoltosi si contrappone la risolutezza dei sostenitori di Goulart. Il conflitto, d'altronde, non è limitato alle forze armate dell'Unione e allo Stato di Rio Grande do Sul. Sostenitori del vice presidente sono sparsi in tutta la confederazione. E' dunque facile prevedere che l'azione militare sferrata questa mattina sia il preludio di sanguinosi eventi in tutto il Paese.

Un solenne voto, espresso questa mattina dal Parlamento a sezioni riunite, indica tutta la gravità della determinazione dei militari, la aperta disobbedienza ai poteri costituiti dello Stato. Dopo alcuni giorni di esitazione e di sondaggi per trovare una soluzione di compromesso, dopo avere ventilato una riforma della Costituzione per limitare i poteri del futuro presidente (così da tenere Goulart, una volta insediato, sotto la costante minaccia di essere destituito con mezzi legali), il Parlamento ha proclamato, quasi all'unanimità, che «il rispetto della Costituzione esige l'insediamento del vice Presidente Goulart come Presidente, con i poteri che il popolo gli ha conferito».

Il Parlamento, dunque, ha respinto ogni suggestione di revisione costituzionale, passando nettamente dalla parte di Goulart. La ventilata riforma, secondo i progetti che circolavano nei giorni scorsi, avrebbe dovuto trasformare gli istituti dell'Unione in modo che l'elezione del Presidente non sarebbe stata più popolare e diretta, ma indiretta, per il tramite del Parlamento, sicché la carica presidenziale sarebbe divenuta soggetta al volere delle Camere.

La presa di posizione del Parlamento ha, in un certo senso, semplificato la situazione, nel senso che ora non v'è che l'alternativa di un potere nelle mani della fazione militare, opposta alla soluzione legale della crisi mediante l'insediamento di Goulart secondo le norme costituzionali.

Dal punto di vista militare le prospettive dei legalitari sono disperate: ai 60 mila uomini della III Armata si oppone un esercito, fedele al ministro della Guerra Denys, di ben 190 mila soldati. Non è detta tuttavia l'ultima parola: potrebbe essere decisivo, e capovolgere la situazione, l'atteggiamento della popolazione, rimasta finora quasi passiva, tranne che nello Stato di Rio Grande do Sul.

In questa situazione il vice presidente Goulart, si appresta a rientrare in patria (allo scoppio della crisi, che provocò le dimissioni del presidente Quadros, si trovava in missione all'estero). Egli è giunto ieri in aereo da Parigi a New York, ed ha ripreso il viaggio ieri stesso. Probabilmente, in seguito allo scoppio del conflitto militare, modificherà il progetto di scendere a Rio, dove cadrebbe nelle mani dei rivoltosi, ma raggiungerà, si ritiene, i suoi fautori a Porto Alegre passando direttamente nello Stato di Rio Grande do Sul dall'Uruguay.

L'ultimo evento che ha precedùto le ostilità ed ha condotto ad esse è un proclama dei militari, pubblicato ieri sera, con cui si ribadiva, proprio mentre il Parlamento si accingeva a pronunciarsi sulla crisi, la loro netta opposizione a Goulart. Il tentativo di pressione sui deputati (nel manifesto si minacciava apertamente la guerra civile) non ha avuto esito, sebbene i militari sostenessero, per giustificare il loro atteggiamento sedizioso, che Goulart è un comunista.

n. s.

Il neo presidente brasiliano Goulart (a sinistra), che è all'origine del drammatico conflitto politico, circondato dai giornalisti prima di salire sull'aereo che lo sta riportando in patria (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il ministro della Guerra brasiliano gen. Odylio Denis, oppositore di Goulart

Singolare circostanza emersa dall'inchiesta in corso

L'aviatore che provocò la sciagura del Bianco è figlio d'un alto funzionario governativo che inaugurò la funivia

Il padre del capitano Ziegler, in qualità di capo gabinetto del ministero dei Lavori Pubblici, presenziò nel 1955 alle cerimonie inaugurali come rappresentante del governo francese - I tecnici stanno compiendo sopraluoghi sia per stabilire con esattezza i particolari della tragedia, sia per precisare l'entità dei danni il cui risarcimento verrebbe richiesto all'aeronautica militare La società che gestisce la funivia dei ghiacciai è assicurata solo nei confronti dei viaggiatori, non del materiale - Occorreranno almeno tre mesi per rimettere in funzione gli impianti

I soccorritori aiutano alcuni turisti a scendere dal Gran Rognon. Sullo sfondo la cabina nella quale sono rimasti prigionieri per una intera notte (Telefoto)

(Dal nostro inviato)

Chamonix, giovedì sera.

Da molte ore ormai i superstiti della tragedia della funivia sono in salvo, grazie all'abilità e al coraggio dei piloti degli elicotteri e della squadra di soccorso alpina, ma gli echi della sciagura si faranno udire per parecchio tempo ancora.

Nella vallata stamane sono di scena i tecnici; mentre prosegue l'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità essi fanno calcoli sulle possibilità di sollecito ripristino della teleferica. Dicono però che occorreranno almeno tre mesi per rimetterla in funzione.

A Parigi, il ministero delle Forze armate francese ha annunciato che il caccia a reazione autore del tragico taglio del cavo seguiva una «rotta obbligatoria»: il pilota, capitano Ziegler, aveva deciso di compiere un ampio giro per farsi vedere dal compagno di pattuglia, che lo aveva perduto di vista. Si tratta di una «manovra consueta», afferma il ministero. Una delle guide che per prime accorsero in aiuto dei naufraghi del cielo ha dichiarato in effetti di aver visto due apparecchi.

Il pilota, capitano Ziegler, che era in missione di ricognizione, avvertì un urto alla punta dell'ala, una violenta vibrazione dell'intero apparecchio. Proprio in quell'istante l'altro aereo avvisò Ziegler.

«Hai spezzato il serbatoio», lo informò il pilota via radio (gli F-84 hanno serbatoi sulla punta dell'ala). E Ziegler virò per far ritorno alla base, avvertendo le stazioni di controllo che «aveva urtato qualcosa». Solo all'arrivo seppe di avere tranciato il cavo della teleferica. Adesso l'aereo è sotto sequestro per ordine della magistratura civile, e il pilota viene interrogato dalla polizia della base aerea.

Ziegler, secondo quanto rileva il quotidiano Paris-Presse, è figlio di Henri Ziegler, che nella sua veste di capo di gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici inaugurò nel 1955 la teleferica del Monte Bianco. E' questa una strana coincidenza, un bizzarro particolare nel dramma che è costato la vita a sei persone.

Lorenzo De Francisco, direttore tecnico della funivia (che appartiene a una società privata) ha dichiarato che «la sciagura avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi». Egli ha spiegato che le condizioni atmosferiche eccezionali (temperatura mite e, soprattutto, assenza di vento) hanno enormemente aiutato i soccorritori.

«Se il vento avesse fatto ondeggiare la cabina di alluminio rimasta sospesa, o se la temperatura fosse bruscamente scesa, come spesso accade in alta montagna, le conseguenze sarebbero state tali che non oso nemmeno immaginarle», ha detto. Ha poi fatto notare che due anni fa si provvide a rinforzare il cavo, raddoppiandone la resistenza.

«Se l'incidente fosse avvenuto prima, penso che probabilmente tutti i passeggeri, che erano 87, sarebbero morti. Pensavamo di aver preso tutte le precauzioni per evitare ogni sorta di incidenti. Il cavo aveva resistenza doppia di quella richiesta dalle norme di sicurezza governative. Non potevamo immaginare un incidente del genere...».

Secondo il direttore tecnico occorrerà un mese per fabbricare un nuovo cavo. Se il maltempo non ostacolerà l'operazione si potrà forse ripristinare la linea entro altri due mesi. La società è assicurata contro i danni ai viaggiatori, non però per i danni agli impianti. In ogni modo si chiederà all'aviazione militare francese un indennizzo: forse la questione andrà dinanzi ai tribunali.

De Francisco ha infine fatto sapere di aver chiesto al governo Debré che sia ufficialmente vietato agli aerei il passaggio nelle prossimità delle funivie e delle seggiovie.

Ieri sera si era sparsa la voce che il pilota dell'aereo che aveva rotto il cavo della funivia dei ghiacciai con un folle passaggio tra i due fili metallici, capitano Ziegler, sarebbe venuto a Chamonix per partecipare a un sopraluogo o per rispondere a un interrogatorio, ma la notizia non ha avuto conferma.

Tuttavia stamane si dice ancora che l'arrivo è previsto per oggi.

Gli episodi vissuti dai turisti salvati dalla cabina continuano anche oggi ad essere ricordati e commentati.

Gli scampati della funivia sono quasi tutti ripartiti da Chamonix. Appena giunti in elicottero sono stati avviati rapidamente in qualche albergo perché si potessero rimettere in forze con un breve riposo, ma molti hanno preferito ripartire subito con taxi e con mezzi di trasporto pubblici. L'assistenza nei loro confronti è stata completa e sono anzi stati invitati a lasciare Chamonix senza preoccuparsi del conto dell'albergo.

Ettore Doglio

Tribunale militare per il pilota francese?

PARIGI, giovedì sera.

Negli ambienti vicini al ministero dell'Aeronautica si osserva estremo riserbo sull'inchiesta in corso per la sciagura del Monte Bianco.

Anche se l'ordine operativo prevedeva il sorvolo della Vallée Blanche, l'ufficiale pilota avrebbe dovuto tenersi ben al di sopra dei cavi della funivia che sono regolarmente segnati sulle mappe aeree. Di conseguenza è quasi sicuro che il capitano Ziegler comparirà dinanzi a un tribunale militare.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	30	31
Rendita 3½	82 10	82 80
" " ind.	82 —	82 70
Rendita [illegible]	90 75	90 75
Rendita 5 %	105 40	105 60
" " ind.	105 50	105 50
Redimibile 3½	97 30	97 40
" ind.	97 20	97 30
Redimibile 5 %	102 10	102 10
" ind.	102 —	102 —
Ricostruz. 3½	86 —	86 —
" ind.	85 90	85 90
Ricostruz. 5 %	100 10	—
" ind.	100 —	100 30
[illegible] 5 %	98 20	98 20
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 30
B.T.P. 5 % [illegible]	102 05	102 05
" " [illegible]	102 10	102 00
" " [illegible]	102 40	102 25
" " [illegible]	102 75	102 62
" " [illegible]	102 80	102 80
" " [illegible]	102 65	102 65
" " [illegible]	103 00	103 —
" " [illegible]	103 40	103 40
B.T.F. 5 % [illegible]	102 50	102 55

OBBLIGAZIONI	30	31
I.R.I. [illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 30	102 50
[illegible]	102 30	101 90
[illegible]	102 45	102 45
[illegible]	[illegible]	102 —
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	101 95	101 95
[illegible]	100 10	100 00
[illegible]	99 85	100 25
[illegible]	140 75	141 70
[illegible]	140 75	140 75
[illegible]	158 —	158 —
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	97 80	97 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	97 30	97 20
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	99 975	99 95
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	[illegible]	102 10
[illegible]	[illegible]	102 20
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	100 30	100 —
[illegible]	99 [illegible]	100 —
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 —	95 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 20	98 70
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 20	104 75
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	97 60	97 50
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80

[illegible]	30	31
I.R.I. [illegible]	102 —	101 80
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 —	97 20
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 80	104 20
[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	108 25	108 50
[illegible]	101 30	100 50
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	107 90	107 50
[illegible]	108 —	106 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 00	106 20
[illegible]	106 50	107 —
[illegible]	107 —	107 50
[illegible]	102 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	101 80	101 [illegible]
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 —	102 55
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	118 50	114 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	101 25
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 05	102 —
[illegible]	105 —	100 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	98 90	98 30
[illegible]	98 20	97 90
[illegible]	97 —	97 30
[illegible]	99 30	99 30

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	30	31
[illegible]	21650	20850
[illegible]	149000	146350
[illegible]	3500	3550
[illegible]	4525	4200
[illegible]	5550	5550
[illegible]	4055	4055
[illegible]	14700	14700
[illegible]	64 75	64 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4300	4270
[illegible]	5230	5200
[illegible]	1775	1765
[illegible]	123700	123500
La Centrale	20400	20450
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1430	1420
[illegible]	38000	38500
[illegible]	6050	6050

ELETTRICI	30	31
Sip	1875	1875
[illegible]	760 —	762 —
[illegible]	1400	1405
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1605	1608
[illegible]	899 —	897 —
[illegible]	3190	3160
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1350	1350
[illegible]	1985	1990
Magneti Marelli	2300	2290
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
Fiat	3042	2995
Fiat privileg.	2450	2440
[illegible]	1362	1350
[illegible]	2250	2230
[illegible]	3090	3090
[illegible]	1668	1643
[illegible]	1890	1875
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1575	1575
[illegible]	640 —	640 —
[illegible]	2735	2735
Olivetti privil.	11690	11410
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16500	16100
[illegible]	7945	7920
" privil.	7000	6950
[illegible]	13500	13500
[illegible]	1000	1000
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	8500	8200
CHIMICI		
[illegible]	2300	2308
[illegible]	2850	2800
[illegible]	8900	8600
[illegible]	90000	90000
[illegible]	12000	11810
[illegible]	4737	4660
[illegible]	2745	2710
[illegible]	4200	4170
[illegible]	346 —	330 —
[illegible]	200 —	200 50
[illegible]	2400	2400
ALIMENTARI		
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	145 —	145 —
[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	4050	4050
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7850	7850
[illegible]	6000	6000
[illegible]	8700	8700
[illegible]	1380	1380
[illegible]	3170	3170
[illegible]		
[illegible]	1695	1699
[illegible]	1940	1940
[illegible]	5475	5400
[illegible]	37850	37500
[illegible]	77500	77500
[illegible]	7900	7900
[illegible]	10500	10500
[illegible]	1475	1475
[illegible]	895 —	895 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta anche oggi un'attività modestissima. La tendenza iniziale rivela notevoli regressi dai prezzi di ieri. Esaurito un ulteriore accenno di flessione, il mercato per gradi mette in luce un recupero che culmina al listino.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa sostanzialmente stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro [illegible] 590; franco svizzero 143,65; corona danese 89,40; corona norvegese 86,50; corona svedese 110,00; fiorino oland. 171,75; franco belga 12,40; franco francese 124,80; sterlina G. B. 1738; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6030-6250; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,50-20.

A MILANO — Anche questa ottava si sta avviando alla conclusione senza potere registrare un risveglio dell'attività. La Borsa continua a navigare in acque stagnanti, dominata da un ristretto stillicidio di offerte che però bastano a incidere profondamente sui corsi, a causa della scarsità della contropartita.

La seduta odierna ripete l'andamento dei giorni scorsi: attività modestissima, limitata all'assorbimento delle vendite, e piccole iniziative isolate che non hanno la forza di sostenere la quota. La chiusura tuttavia avviene su una base più equilibrata e superiore ai minimi della giornata, per i valori più rappresentativi.

Scambi equilibrati nei titoli di Stato e movimento di scarso rilievo nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 123.100; Bastogi 4030; Finelettrica 1778; Finmare 718; Finsider 1650; Mittel 5400; Gim 9400; Invest 5150; La Centrale 20.500; Sviluppo 3800; Ass. Generali 145.800; Fond. Incendio 28.610; Assicur. Italiana 83.600; Ras. 57.400.

Ferr. N. Ord. 3350.

Chatillon 12.800; Cantoni 26.075; Olcese 2280; Cucirini C. C. 15.800; De Angeli 1650; Cascami Seta 6700; Gavardo 5800; Lanificio Rossi 5000; Lanif. e Canap. 1600; Rossari e Varzi 41.100; Rotondi 60.000; Tosi 6000; Snia Viscosa ord. 7780; Snia Viscosa priv. 6850; Marzotto 5670; Un. Manifatture 100.900; Fiesso 770.

Dalmine 2764; Italsider 1883; Metalli 6161; M. Amiata 6750; Montecatini 4133; Monteponi 1450; Siele 1890. Bianchi 799; Fiat 2990; Fiat privileg. 2440; Falck 14.380; Trafilerie 3000; Olivetti pr. 11.400; Westinghouse 1505; Nebiolo 2250.

Sade 1060; Cieli 4450; Dinamo 3470; Edison 6045; Edison Volta 1880; Bresciana 3450; Sarda 5782; Valdarno 3800; Emiliana 3450; Subalpina 3700; Magneti Marelli 2290; Ercole Marelli 1291; Orobia 3000; Romana Elettr. 3650; Sesa 3140; Sip 1868; Meridelettrica 1600; Stet 4300; Tecnomasio 4800 Teti A 4710; Teti B 4810; Sit 1450; Terni 768; Unes 878; Vizzola 4850.

Dist. Italiani 4060; Eridania 3000; Romana Zuccheri 480; Motta 36.000.

Anic 4842; Italgas 2300; Liquigas 325; Mira Lanza 48.910; Pibigas 180; Rumianca 2705; Larderello 4710; Saffa 12.700; Carlo Erba 20.500.

Acqua Marcia 8325; Beni Stabili 7640; Immobiliare 1355; Risanamento 8845; Silos Genova 3010.

Cart. Burgo 39.900; C.I.g.a. 6770; Eternit 1800; Linoleum 6450; Italcementi 28.310; Cementir [illegible]; La Rinascente 881; Pirelli S.p.A. 3040; Pirelli e C. 10.340; Condotte 1430.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 6050-6100; marengo 5200-5300; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 618,50-621; franco svizzero 143,80-144,20; fr. francese 126-129,50; oro fino 703-713; argento 19,40-20,10.

A GENOVA — All'apertura, avvenuta in un clima di pieno ristagno, fa seguito una chiusura altrettanto amorfa. La Borsa si limita al compito di tenere attestati i corsi sulle precedenti posizioni. Ciononostante, si registrano erosioni leggere su tutta l'area del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.380; Generali 146.600; Ras 56.500; Meridionali 4050; Nai 17.400; Viscosa ordinario 7840; Viscosa privilegiato 6810; Finsider 1665; Cattini 4180; Fiat ordinarie 2993; Fiat privilegiate 2455.

A FIRENZE — L'assoluta mancanza di iniziative provoca cedenze diffuse.

Prezzi: Bastogi 4000; Centrale 20.650; Fondiaria Vita 45.900; Fondiaria Incendio 29.400; Viscosa ordinaria 7780; Montecatini 4135; Fiat ordinarie 2990; Magona 1570; Immobiliare 1365; Valdarno 3916.

Il mistero dei fiori

In questi giorni ho voluto visitare, nell'immediato entroterra della riviera ligure di ponente, un vastissimo terreno messo in vendita e che, ahimè, ha comperato per un numero cospicuo di milioni un ricchissimo inglese. Ho visitato il paradiso terrestre, almeno come lo immaginavo io. Su un promontorio costruito a picco non sul mare, ma sulla breve e fiorita pianura che va verso il mare, proprio in cima e quindi pianeggiante, era un immenso giardino selvaggio. Cercherò di descriverlo, per quanto non sia facile.

Se ho detto, più sopra, paradiso terrestre l'ho detto sapendo che in quell'eden dove si perdettero Adamo ed Eva il giardiniere non esisteva. Una natura libera in faccia al mare, ecco ciò che potrei definire il giardino, anzi quello che fu un giardino, da me visitato. Vi era rimasta la traccia dei viali, una grotta artificiale, un tempietto, ma la natura riottosa e crudele, aveva devastato tutto pure lasciando che i viali, la grotta, il tempietto avessero ancora una sagoma, una forma. Gli alberi, le erbe, i fiori, avevano invaso tutto l'immenso terreno che declinava verso il mare. Quali alberi? La palma, il pino, l'ulivo, il tamarisco, l'arancio, il limone, il nespolo, il leccio, il salice, il platano, l'olmo, la quercia, il fico, il sorbo, il noce, il giuggiolo, il carrubo, alla rinfusa su un terreno arso e giallo dove l'agave si alzava azzurra in immensi grovigli intrecciati, dove il fico d'India si ergeva a palizzate carico di bubboni viola e arancione, dove l'aloe protendeva i suoi tentacoli, dove la fioritura mostruosa dei cactus si estendeva in filamenti, mammelle, raspole, fili irti di spine d'argento dalle quali — miracolo — usciva una corolla d'estrema leggerezza, oppure un virgulto lungo ed esile che si piegava con estenuata morbidezza. I fiori discendevano a fiotti da scheletri rimasti di pergole, in colate di grappoli: malve, vaniglie, gelsomini, madreselve, clematidi; e dovunque si alzavano da tracce di antiche aiole: rose, zinnie, verbene, nasturzi, cosmee, gerani; e fiori correvano sul suolo arso che da anni conosceva soltanto il ristoro dei temporali: campanule, origani, rosmarini, menta. Nel calore del sole, tutte quelle corolle mescolate mandavano i loro odori; e nell'aria calda era una fragranza mai sentita, di cento fiori accaldati, sfibrati, macerati dalle ore diurne, violati dai venti, resi bellissimi, pesti e nello stesso tempo smagliati dalle sincerità dell'estate.

Vi erano, in quel paradiso terrestre, piante e fiori esotici che non conoscevo e per lo meno di cui non saprò mai il nome. Non lo saprò mai perché a quest'ora già il piccone avrà distrutto i meravigliosi fiori mai visti del giardino abbandonato. (L'inglese, si sa, ha comperato il terreno per costruirvi una villa). Mi sarà per sempre sconosciuto il nome di un fiore natante, viola e pallido, più simile a una farfalla che a una corolla, visto sull'acqua di una vasca dalle acque stagnanti cosparse di un pulviscolo vegetale; mi sarà per sempre sconosciuto il nome di un cespuglio sul quale correvano come fiammelle petali di un celeste pallido; e per sempre sconosciuto quello del rampicante ricadente in volute dalle corolle rosa macchiate di blu.

Colette, che di fiori se ne intendeva, ha scritto quella frase mirabile che spesso mi torna alla memoria: «La fleur n'est pas explicable, ni son influence non plus». E' vero. Il fiore ha una sua presenza, una sua qualità ben definita, e turba. Confesso che il fiore mi sembra venire da un mondo incorruttibile, pure sapendolo effimero. Ma in esso vedo la favola della durata espressa in un colore, in una forma adorabile, in una fragranza; in esso vedo un mistero. Il fiore è segreto, questo si sa, basta vivergli accanto per capirlo. Un fiore in una stanza è una presenza, ma incomprensibile. Quella perfezione che respira e muore in otto, dieci ore, riempie di inquietudine. Almeno riempie me di inquietudine.

Non saprò mai spiegarmi perché il profumo del caprifoglio chiuso nella camera in cui vivo mi porta alle lagrime; né perché il fiore del cappero, che è selvaggio, bianco e spiritato, mi dà una piccola esaltazione. Capisco soltanto la calma che entra in me dalla visione di una camelia in casa. La camelia è un fiore che conosco bene, che ho visto crescere e morire, un fiore estremamente nobile ed elusivo, che vive solitario e nasconde la sua opulenza tra foglie un po' dure che portano indelebili le macchie della brina e dell'acquata. Fiorisce d'inverno ed ha poca storia, non invade i prati come la mimosa, non balla sul lungo stelo come il narciso; non si accascia odorando come la violacciocca, non muore d'estenuazione, una corolla dopo l'altra, come il gladiolo, ma vive incorrotta sul ramo per molti giorni. Il suo colore è il bianco che conosce l'estasi del bianco, il rosso senza declamazione pulito e puro, il rosa composto che non accetta sfumature ma qualche rigida striatura; raccolta in mazzi cerca ancora di nascondersi e soltanto la preziosa pasta dei petali, che non sono fragranti ma appunto per questo incontaminati, la portano in primo piano, evidente. Messa in un vaso vi rimane immobile per giorni interi, insensibile alla poca acqua che la nutre, al clima della stanza, alla luce, chiusa nella sua segretezza. Improvvisamente, staccandosi dallo stelo con un colpo secco, cade. Cade senza sfogliarsi, senza ingiallire, senza accartocciarsi, la corolla intatta e dura; giace sul mobile che la riflette, bellissima e morta, e aspetta la mano umana che la prenda e la butti via. La butti via col cuore stretto poiché è ancora bella, ancora fresca e sembra viva. Devo dire che, per me, prendere la corolla caduta dal vaso o dall'albero di una camelia è un atto faticoso, che mi sembra quasi colpevole. Mi sembra di toccare una materia strappata alla sostanza degli astri, o meglio, alla luce degli astri.

Nel giardino da me visitato qualche giorno fa vi era un boschetto di camelie. Non era fiorito. Gli alberi vivevano un loro silenzio pieno di magia, alti, un po' dimessi, senza fiori apparenti, ma consapevoli della bellezza che, ad aprile, nel tempo più frivolo dell'anno, nella stagione più capricciosa e infida, si sarebbe aperta su di essi in mille corolle grasse, pesanti, immacolate.

Marise Ferro

LE DONNE NELLA VITA E NELL'ARTE DEL POETA MAREMMANO

Lina muore e Carducci la dimentica per i "neri occhi fatali,, di Adele Bergamini

Il nuovo amore era nato a Roma, e l'aveva avviato lei, con un biglietto all'albergo dove lo scrittore era sceso forse per assistere al ballottaggio che doveva escluderlo dalla Camera - Una poetessa autodidatta, i cui versi erano giudicati dal «professore» con indulgenza: meno quelli dedicati alla morte di Garibaldi

RIASSUNTO DELLE PRIME SEI PUNTATE — Come Giosue scrisse l'«Idillio maremmano» nel 1872. — La famiglia Carducci si trasferì a Firenze. Giosue s'innamorò della cugina Elvira Menicucci, che sposò nel 1859. Dopo aver ottenuto una cattedra al liceo di Pistoia, ottenne quella di eloquenza italiana all'Università di Bologna. Miglioratasi la sua situazione finanziaria. Nel 1871 egli s'innamorò follemente di Carolina Cristofori Piva (Lina). La moglie scoprì la tresca, la pace domestica restò turbata. Tale relazione durò fino al 1878, quando gli amici, e specialmente Chiarini, riuscirono a convincerlo che in questo periodo Lina non aveva amato lui solo. Nel 1878 Giosue restò soggiogato dalla grazia di Margherita di Savoia, per la quale ebbe poi sempre una dedizione rispettosa al massimo grado. Ma i suoi amici repubblicani gridarono al tradimento.

Fu solo nel 1877 che Giosue Carducci, che pur tanto viaggiava per l'Italia, si decise a venire a Roma. E giunto nella Capitale, ne restò ammirato.

Vi venne per assistere al ballottaggio che lo doveva escludere dalla Camera dei Deputati, o per qualche altro motivo?

Sono troppe le sue dichiarazioni, da quella fatta a Crispi, Presidente della Camera, a quella scritta a Lina, di non voler venire a Roma fino a tanto che il sorteggio non avesse deciso se dovesse essere, o no, deputato, per ritenere che poi la smania abbia prevalso, e sia a Roma comunque venuto. E' più probabile invece che l'abbia portato a Roma il fascino dell'eterno femminino, emanante dalla giovanissima moglie del suo antico compagno di scuola Carlo Gargiolli, la signora Dafne, che aveva conosciuta a Verona.

E mentre a Roma con i coniugi Gargiolli compieva la visita della città, un giorno gli fu lasciato all'Albergo Minerva, dove era sceso, il seguente biglietto: «Roma, marzo 1877 — Adele Bergamini dolente di non aver trovato l'illustre professor Carducci gli stringe per iscritto la mano, nella speranza di presto rivederlo a Roma». Carducci era infatti sul punto di partire per rientrare a Bologna.

Ecco un'altra donna che fa lei il primo passo verso Carducci.

Adele Bergamini, romana, aveva trentadue anni. Uscita da una modesta famiglia di artigiani, cresciuta in un conservatorio di monache, pochissimo istruita, si era formata da sé una pseudocultura letteraria, e non ostante che navigasse impacciata fra gli scogli dell'ortografia e della grammatica, scriveva anche lei versi. Parente del dantista monsignor Agostino Bartolini, fu accolta in Arcadia. Aleardo Aleardi e Giacomo Zanella l'avevano in grande considerazione. Era un tipo imponente, grande, florida, rosea, giunonica. I capelli erano neri e gli occhi morati. Era, nel complesso, un tipo che poteva piacere al Carducci, e gli piacque.

Il vestitino criticato

La principessa con uno dei vestiti definiti a Londra «da quattro soldi» (Telef.)

La meteora Dafne

Il biglietto lasciato dalla Bergamini all'Albergo Minerva fu un seme che impiegò due anni e mezzo a fiorire. Nel marzo del 1877 Giosue era ancora legato a Lina, ed era pervaso dal sottil filtro che emanava dalla signora Dafne Gargiolli. Forse egli aveva già visto la Bergamini. Forse gli era del tutto sconosciuta.

Ma nell'agosto del 1879 la Bergamini, che non era quasi mai uscita da Roma, si recò a Bologna proprio per vedere Giosue. La Lina era ormai tramontata. Giosue fece gli onori della città alla signora romana. Un giorno la condusse a passeggiare fra i viali della Certosa. Da quella visita nacque l'ode Fuori alla Certosa di Bologna, nella quale l'Adele divenne Delia. Così Adele Bergamini entrò nell'arte di Carducci: vi entrò come Delia, Cinzia, Lalage, Clelia.

Il 23 agosto (1879) egli scriveva da Bologna ad Adelaide Bergamini a Roma per ringraziarla della graditissima visita. «Ella non ha da parlare né di gratitudine da parte sua né di gentilezza da parte mia. Gentile fu veramente Lei a ricordarsi di me; ed io Le debbo esser grato dell'aver Ella voluto passare come una stella dinanzi a me, illuminando per un poco la mia solitudine con la luce serena del suo spirito e della sua grazia e confortandomi con la dolce voce di Roma. — Eccole per intanto il mio ritratto. E verranno anche i versi...».

Durante la visita di Adele a Bologna, essa e Giosue erano divenuti amanti.

Mentre l'amore per la Lina prima si modificava e poi si calmava e cessava, altre donne, oltre la Bergamini, si affacciarono nel cerchio di Giosue. A Perugia conobbe — ed anche questa volta la conoscenza avvenne perché così volle la donna — la poetessa Alice Bonacci Brunamonti. Ma dopo che costei si fu affacciata, dovette rientrare fra i propri lari. Forse Giosue era in un momento di stanchezza. Anche una signora R. fece, in quel tempo, capolino nella vita del poeta; lo ricaviamo da una lettera della Lina che se ne mostrava gelosa. Ma la cosa non ebbe seguito.

La povera Lina intanto, minacciata dalla tisi che si sapeva segretamente in lei, logorata dall'aver messo al mondo sei figli, si disfaceva a poco a poco. Domenico Piva, promosso generale, era stato collocato a riposo, sembra per motivi politici. Si trasferì a Firenze, e da Firenze dopo qualche tempo passò a Bologna.

Lina scriveva a Giosue il 30 maggio [illegible]: «Io dunque non credo nell'efficacia di nessuna cosa (cura) ma faccio e farò per lasciare la mia figliuolina meno presto che possa: Del resto non sono né preoccupata né triste, annoiata sì, più che mai! E in una cosa sola pongo tutto il mio ardore, nel desiderare almeno le tue notizie, se mi è negata la consolazione di vederti e di guardarti. Ti abbraccio con tutta l'anima mia e sommessamente mi raccomando a te, only dear. Tua Lina».

La figliuolina a cui alludeva era l'ultima nata, e forse Giosue ne era il padre.

Essendo Lina venuta a Bologna ella e Giosue si rividero; ma il loro non fu un incontro di amanti. Egli la vide in letto, circondata dai bambini addolorati e meravigliati. Non le lesinò in quei giorni il conforto della sua presenza. Lina morì il 25 febbraio 1881.

Giosue era preparato a quella dipartita. Forse pensò che, in fondo, non era male che Lina fosse morta: per lei e per lui.

Gli studi gli prendevano tutto il tempo. La poesia gli sollevava l'animo, anche se una vena di malinconia cercasse, invece, di abbatterlo.

Ritornò anche a Verona, e più di una volta. Non era certo Vittorio Betteloni che ve lo chiamava. Non so se Giosue dicesse a se stesso che vi andava per rivedere la signora Silvia Betteloni che, anche se non aveva la vivacità e la cultura della povera Lina, era una donna graziosa, giovane, simpatica, che nella sua semplicità riusciva attraente.

Verona: città fatata per gli incontri sentimentali di Giosue. Un bel giorno vi tornò anche la marchesa Dafne Gargiolli col marito, Carlo, amico da vecchia data del poeta.

Quando, alcuni anni dopo, Carlo Gargiolli morì, la vedova signora Dafne era ancora giovane: aveva poco più di trent'anni. Carducci, non ostante la scomparsa dell'amico, continuò a frequentare come per il passato la Dafne: fu varie volte ospite in casa sua ed alla sua mensa, fecero insieme delle passeggiate romantiche. Nulla di male. Poco dopo la morte del marito la signora Dafne passò a nuove nozze col professor Prandi.

La Dafne mise al mondo, nei due matrimoni, una diecina di figli. Doveva lavorare anche lei per mantenere tanta gente, e fu infatti nominata ispettrice nelle Scuole femminili di Roma.

L'idillio con la Bergamini continuava. Giosue veniva spesso a Roma, oltre che per gli incarichi ministeriali, anche perché il 15 giugno 1881 aveva iniziato le sue pubblicazioni la Cronaca bizantina, la geniale ed audace creazione di Angelo Sommaruga. Questi aveva avuto l'abilità di accattivarsi la simpatia di Carducci, che fu collaboratore assiduo e prezioso della rivista romana. La Bergamini, a sua volta, aveva acquistato un grande ascendente su Giosue. Questi, quando veniva a Roma, si recava sempre a salutarla nel povero appartamentino di via Montanara dove abitava. La frequentazione di quella bella donna non [illegible] di riposo. Il 27 febbraio 1882 le scriveva: «... mi dica una nuova ispirazione in romanesco».

Ispiratrice capricciosa

Ha osservato giustamente Nello Vian («Cinzia, la donna romana del Carducci» in Atti e Memorie dell'Arcadia, serie 3ª, vol. III, fascic. 1): «Per gli amori dell'uomo Carducci resterebbero fatti personali, se non avessero un pregio, come di fatto animarono in lui, la vena di poesia. Le lettere all'Adele, come quelle a Lidia, importano soprattutto perché segnano la nascita di composizioni famose (è il colmo la stagione delle odi barbare), e ne danno in anticipo le movenze e i colori». Quando scrisse la poesia Fuori alla Certosa di Bologna le domandò (lettera del 30 settembre 1879): «Io credo che nella elegia pubblicata dal Fanfulla domenicale Ella avrà riconosciuto il paesaggio e la situazione. Mi perdona almeno l'ardire di averla rappresentata nel paesaggio?». Ma alla Bergamini non piacque che l'avesse celata sotto il nome di Cinzia. Sarebbe stato per lei il massimo della soddisfazione se avesse indicato apertamente il suo nome. Si rassegnò quando nelle successive redazioni della poesia divenne Delia, nome che lasciava intravedere quello di Adele.

Anche la Bergamini si cimentava a scrivere versi, e glieli mandava, ed egli li giudicava sempre con indulgenza. Ma quando ella si provò a scrivere una poesia per la morte di Garibaldi — avvenimento che nel suo concetto non tollerava esibizioni poetiche, tanto che neppure lui ne scrisse — non seppe dominarsi e le indirizzò una aspra rampogna: «E mi dispiace — vado franco — che anche Lei si sia messa a far dei versi per Garibaldi. Come si fa a non capire... che per la morte di G. Garibaldi non si può far versi, perché il nome e la memoria di lui schiacciano la fantasia!».

La sera del 21 novembre 1881 Giosue scriveva all'Adele da un angolo del Caffè dei Servi ove aveva fissato il suo «gabinetto di corrispondenza». Le scriveva per riposarsi dell'ingrato lavoro, per trovare nella finzione di dialogare con l'amica il sollievo e il conforto dei quali il suo animo aveva bisogno. «Ripenso a Monte Mario, a' suoi bei pini, e alla svolta del Tevere, e alla grande Roma distendentesi nella pianura sotto il divino suo cielo; e ripenso anche, non Le dispiaccia, a qualche figlia di Roma, parlante con tanta dolce energia l'idioma della Fornarina e della Beatrice Cenci... E ora parliamo un poco — vorrei molto — di Lei. Come va la salute? Come va il fegato? come va il cuore? E i neri occhi fatali in che lontano o prossimo lido si fissano? Sa che mi vien voglia di cantarle una strofa, non mia... del Berchet: "Dei grandi occhi fatali - Più non vedrò il fulgor - Più non berrò da lor - L'obblio dei mali". Questa sera sono veramente fuori di regola! Invece di mandarle versi miei su Monte Mario, Le faccio l'amore con versi altrui, e con versi romantico-classici. - più non berrò da loro - L'oblio dei mali».

Poche lettere

Monte Mario era una delle mète preferite per le scampagnate romane del Carducci. Vi era stato altre volte con l'Adele, e vi ritornò, oltre che con l'Adele, con Angelo Sommaruga e la sua amica, la mima Adele May, con Ugo Fleres ed altri amici. Vi ritornarono il 19 gennaio 1882, e nel febbraio apparve l'ode Su Monte Mario. Anche questa volta la Bergamini non fu soddisfatta di sentirsi chiamare Lalage. «Se quei versi fossero diretti a me in un baleno tutta Italia saprebbe che esista».

Ma Giosue si mantiene prudente. Mentre ella, nelle sue lettere, gli dà del «tu», come dovevano darselo reciprocamente nei loro colloqui, egli scrivendole adopera il «Lei» o, insolita concessione, il «voi». E le scrive poco. L'intiero carteggio di Giosue con l'Adele comprende una ventina di lettere, mentre alla Lidia ne scrisse più di 550.

La sera del 22 gennaio 1883 torna a scriverle dal Caffè dei Servi (ore 9.30 pomeridiane). Gli si ripresenta alla memoria il giorno dei funerali di Lina. «La più luna e le vergini stelle rimanevano co' miei pensieri alla Certosa. Non era il bello e superbo giorno d'agosto in che ebbi il piacere di accompagnarci Lei...». E poi: «Adele, ricordate Montemario? Come è bello in vetta ai luminosi colli vuotar bicchieri di vino sotto il gran riso del sole presso una bella signora fra giovani scherzanti e motteggianti. — Ma più voi non mi amate. Altrimenti vi direi come il solo premio ch'io chiedo per i molti nobili pensieri che ho gittato al mondo in versi e in prosa non sempre né in tutto ignobili è un bicchiere di glorioso vino sprizzato dall'amicizia e un sorriso di bella donna. Tutto il resto che è? Dimani morremo».

La Bergamini, che senza dubbio dovette ricercare Giosue per aggiungere un gran nome alla galleria dei suoi corteggiatori, restò presa nel giuoco che ella stessa aveva predisposto, e s'innamorò realmente e profondamente del poeta. Nel comportamento di questo non troviamo la sincerità e il calore coi quali si rivolgeva a Lina. Ma ormai egli si avvicinava ai cinquant'anni, e per quanto non potesse sottrarsi al fascino di un bel volto di donna, il suo sangue non aveva più il calore di quando aveva conosciuto Lina.

Guglielmo Gatti

Buckingham Palace continua a tenere Armstrong-Jones ai margini della vita regale

La principessa Margaret risponde alle ironie degli aristocratici inglesi

A coloro che le rimproverano il grado sociale del marito replica: «E' un borghese? Bene; lo sarò anch'io!» - La sorella della Regina, che attende un bimbo, si comporta come qualsiasi sposa britannica - Quasi uno scandalo nell'alta società per i suoi vestiti da pochi soldi, le compere negli umili negozi e le serate nei *night clubs* popolari - Ma l'uomo della strada la giudica con simpatia

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

La principessa Margaret non si lascia sfuggire occasione per ribadire la sua indipendenza e autonomia. Non sarà propriamente per dispetto verso la Corte di sua sorella, la Regina, ma certamente vi è in lei un sottile puntiglio. Di carattere spregiudicato ma non troppo, lievemente capricciosa ma con accortezza, sensibile più di quanto voglia far apparire, ella ha sentito la posizione di secondo piano alla quale il matrimonio con Tony Armstrong-Jones l'ha portata. Bisogna dire che, accettate ufficialmente queste nozze, la Corte di Elisabetta non ha poi saputo affrontare con disinvoltura e tatto le conseguenze.

Non spetta a noi giudicare se il marito di Margaret sia più o meno adatto a vivere in una Corte così illustre e antica, ma il fatto rimane ch'egli marito è. Senza drammatizzare, la principessa, di fronte all'atteggiamento un po' altezzoso e snobistico dell'alta società da cui esce, a sua volta accentua un fare disinvolto, quasi canzonatorio, che dovrebbe forse, nelle sue intenzioni, rispondere per le rime al patriziato inglese. Messa un po' in un angoletto, ha ora assunto il fare e le abitudini di una qualsiasi giovane sposa borghese. Non solo, ma ella cerca addirittura di contraddire coi fatti le stesse prescrizioni igieniche che le sono consigliate per le sue condizioni di prossima mamma.

Innanzi tutto: il vestito. Una volta di più Margaret ha attentato alle sacre tradizioni. Ha nettamente rifiutato di andare da Hartnell, il sarto della Regina, a ordinarsi i vestiti adatti al suo stato. Ha preferito fare come tutte le buone donnette borghesi in attesa del loro bimbo: portare vestiti da quattro soldi, acquistati da una sartina del quartiere. Con uno di questi vestitini semplici semplici, che potrebbero essere indossati da una modesta impiegata, Margaret si è fatta vedere per le vie di Londra. I patrizi inglesi si ostinano a considerare Tony Armstrong-Jones un borghese qualunque? Benissimo: Margaret è la buona, la fedelissima moglie di questo borghese qualunque, e da borghesuccia che conta parsimoniosamente i quattrini, si veste, non senza un piccolo sorriso irridente.

Secondo una vetusta abitudine, dopo la notizia della sua prossima maternità, la principessa avrebbe dovuto condurre una vita sana e ritirata. Immaginiamoci! Margaret non solo esce ad ogni ora del giorno, ma va a far compere nei negozi, fila per le strade di Londra come una brava massaia in giro per le spese. I medici le avevano consigliato di abbandonare la città per recarsi, preferibilmente, in campagna a cercare riposo, silenzio, aria buona. Margaret avrebbe dovuto anche smettere di fumare e portare calzature col tacco basso, ma in realtà essa ha sistematicamente trasgredito tutti questi ordini e divieti. Non la si è mai vista tante volte al teatro e nei *night-clubs* di Londra come dal giorno dell'annuncio ufficiale del suo stato. Fa le tre del mattino in compagnia del marito, e in quei locali di danza e di jazz, forse piacevoli, ma certo poco igienici, passa ore e ore a fumare sigarette. Si direbbe ch'ella è alla perenne ricerca di qualche eccentricità.

Per tre volte si è pure recata con Tony sul palcoscenico di un teatro cittadino per assistere alle prove dell'attrice Leslie Caron che metteva in scena *Becket*, la commedia di Jean Anouilh. In verità Margaret aveva promesso di restare in quel luogo polveroso e malsano soltanto pochi minuti; vi restò varie ore, prendendo un mucchio di fotografie. Al torneo di Wimbledon la videro arrivare senza essere annunciata, e trascorrere tutto un pomeriggio seduta su di una sedia sgangherata, in mezzo alla folla.

Quando poi esce in macchina lascia ostentatamente la guida a Tony, e sa il cielo se Tony ama la velocità... In attesa dell'arrivo del bimbo la principessa Margaret non si è ancora decisa a starsene tranquilla. Si direbbe che è una scommessa, una sfida; comunque, con questi modi un po' stravaganti, dimostra di non aver ancor rinunciato a difendere il suo matrimonio. Contro Buckingham Palace, che continua a mantenere lei e suo marito ai margini della vita regale, Margaret vuole assumere un contegno di dissimulata fierezza, vuol rispondere alle parole grosse pronunciate, or non è molto, dal Commodoro Colville: «Poiché la principessa ha voluto sposare un borghese, noi non potremmo fare di Mister Armstrong-Jones un lord senza gettare un'ombra sulla loro privata felicità».

Margaret se l'è legata al dito. Ha abbandonato molte delle sue principesche abitudini per adottarne altre più adatte alla sua nuova condizione. Per questo ha lasciato ad Hartnell i suoi innumerevoli progetti di vestiti, per fermarsi in Baker Street davanti alla botteguccia della signora Betty Russel (il modello più caro della signora Russel costa 5000 lire, un vestito di Hartnell ne costa press'a poco 400.000), per ammirare i semplici, graziosi abitini esposti. E' entrata per invitare la sarta a venirle a portare le sue collezioni a Kensington Palace. La signora Russel vi andò il giorno dopo, con lo scatolone sotto il braccio e Margaret, soddisfattissima, ha dato carta bianca alla sartina. A un solo patto: che le vesticciole fossero tutte color pastello.

Certamente a Buckingham Palace si sarà alzato qualche grido di indignazione, ma l'uomo della strada ha certamente giudicato con molta simpatia il gesto della principessa, che capisce di non essere mai stata così popolare.

c. l.

Condannato a morte a Mosca per aver rubato stoffe e abiti

Mosca, giovedì sera.

La stampa russa riferisce oggi che il cittadino sovietico A. V. Comykhov è stato condannato a morte mediante fucilazione per essere stato riconosciuto colpevole di aver rubato capi di vestiario da alcuni carri merci. Il valore del bottino ammonta a circa 65 milioni di lire.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato al Sole, Plutone, Urano, in trigono con Giove, sestile con Venere; Sole in sestile a Nettuno; Mercurio in trigono a Saturno. Vittoria, riuscita negli affari e nei progetti. Evitate di fare prestiti e dare giustificazioni plausibili. Funzioni organiche [illegible]. Niente di speciale da segnalare. Tipi: Vergine, Bilancia e Acquario.

Vergine - *Lavoro:* il lavoro promette un sicuro sviluppo, ma lotte di interessi e rivalità. Tuttavia siete nella giornata degli aiuti invisibili. - *Vita affettiva:* darete filo da torcere a chi tenta di intralciare i vostri sentimenti. Una persona sincera contribuirà alla vostra felicità. - *Salute:* debolezza e stanchezza. Dovete ristabilire l'equilibrio del vostro organismo con del riposo e cibi appropriati.

Bilancia - *Lavoro:* i concorrenti cercheranno di mettervi i bastoni fra le ruote. Amici veramente sinceri vi garantiranno un valido sostegno nella lotta. Abbatterete qualunque resistenza, non mai dovrete stancarvi. - *Vita affettiva:* non aumentate la nebbia dannosa lungo la strada già irta di triboli. Tuttavia troverete la strada per un buon accordo. - *Salute:* nervosismo, emicrania, raffreddamenti intestinali da curare.

Acquario - *Lavoro:* troverete il momento giusto per aprirvi il varco verso il successo al quale ambite. Non attendete la notte per agire, datevi da fare subito. - *Vita affettiva:* lotta per una conquista formidabile. Ci riuscirete. - *Salute:* massaggi e cure estetiche per migliorare l'organismo.

Previsioni per l'Ariete: lettere in arrivo, sorprese gioiose, vantaggi certi sul lavoro ed anche in amore. Aumenterà il vostro ottimismo e avrete tanta forza da abbattere un muro d'acciaio. **Toro:** troverete le strade aperte al successo in società. Una persona che sembrava perduta o mutata, farà ritorno a voi e vi allieterà l'anima. **Gemelli:** gli sbarramenti saranno spezzati da un gesto aggressivo e geniale. Sul lavoro, farete presto notevoli passi in avanti. Una riconoscenza inaspettata vi aprirà l'anima alla speranza. **Cancro:** una visita inaspettata ed un colloquio vi faranno comprendere un vecchio errore. Se non premete l'acceleratore non arriverete in tempo. Lanciatevi perché sarete accolti bene. **Leone:** dovrete invitare qualcuno a casa vostra perché vi sveli un segreto di affari, da sfruttare per conto vostro. Prova di [illegible] in una svolta decisiva. **Scorpione:** cooperazione di persona bionda, giovane e graziosa. Riuscirete ad imporre la vostra originalità e l'audacia delle vostre vedute, dopo urti ambientali. **Sagittario:** scambi di vedute, cambiamenti di programma si dovranno fare al più presto. Due progetti verranno fusi insieme per dar vita ad una terza soluzione veramente perfetta. **Capricorno:** conviene mantenersi sulle generali, senza far capire o trapelare le vostre vere intenzioni, immediate e future. **Pesci:** vi porteranno uno scritto: esaminatelo, è una chiave. In casa avrete il terremoto che vi darà il coraggio di metter fine a vecchie situazioni.

T. Palamidessi

DUE FILM AL CENTRO DELLA CURIOSITA' ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Forse «L'accattone» di Pasolini ci potrà rivelare un nuovo attore

E' un decoratore romano che lo scrittore, postosi di punto in bianco dietro la macchina da presa, ha scelto come protagonista della sua tragica storia - Una tesi nell'americano «Ponte verso il sole» che viene presentato stasera - Ansie segrete di Carroll Baker, la nota interprete di «Baby Doll» - Liete accoglienze al «Brigante» di Renato Castellani

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Oggi due film diversissimi fra loro si contendono il primato dell'interesse alla Mostra internazionale del Cinema. Da un lato abbiamo un lavoro al quale Hollywood attribuisce notevole importanza: Ponte verso il sole (Bridge to the sun) che, senza essere un colosso a colori, è una realizzazione che ha richiesto un non indifferente impegno finanziario, essendo stato girato parte in America e parte in Giappone; inoltre ha interpreti di rilievo, a cominciare da Carroll Baker, l'artista che sostenne la parte di «Baby Doll» nell'omonimo film su trama di Tennessee Williams. Ponte verso il sole, com'è noto, è uno dei lavori inclusi nella sezione principale, in gara per la conquista del «Leone d'oro».

Gli è rivale sul piano dell'aspettativa e dell'interesse un film italiano girato in stretta economia senza attori professionisti: L'accattone, del romanziere e poeta Pier Paolo Pasolini. Viene proiettato oggi nella sezione informativa in un'atmosfera di curiosità, che si spiega con il fatto che molti grossi nomi della letteratura italiana già hanno cominciato a discutere intorno a questo lavoro ideato, impostato e realizzato con criteri personalissimi dal romanziere, postosi di punto in bianco dietro la macchina da presa.

Questa è la Mostra dei film con una storia curiosa, si è visto nei giorni scorsi in quali avventurose circostanze siano nati Banditi a Orgosolo di Vittorio De Seta e Il brigante di Renato Castellani. Non meno curiose sono state le vicende attraverso le quali fu attuato L'accattone.

In un primo tempo, Pasolini pensò di compiere il suo tentativo con Federico Fellini, che, com'è noto, è il «dominus» della società Federiz. Il romanziere, scritto il soggetto, cercò nella vita reale i suoi personaggi, tutti appartenenti a quella massa di oltre sessantamila individui che abitano in baracche alla periferia di Roma; e subito si mise al lavoro, con una macchina da presa tutta scassata. Egli doveva non già realizzare l'intero film, bensì limitarsi a produrre una certa quantità di materiale da sottoporre al giudizio di Federico Fellini. Lavorò una settimana, poi affrontò l'esame. Fu bocciato. L'autore della Dolce vita trovò brutto il materiale dell'amico esordiente. Glielo disse senz'ambagi, promettendo: «Voglio esser sincero...».

Pasolini, che è un emotivo, ne fu costernato; quasi ne fece una malattia. Ma un pacco delle foto di scena, abbandonato su uno scrittoio, cadde fra le mani di Mauro Bolognini, il regista del Bell'Antonio; ne fu sorpreso e ammirato. Egli stesso ci diceva ieri: «Scoprii volti e caratteri stupefacenti. Dissi a Pasolini che doveva rivolgersi ad Alfredo Bini, il produttore che ha realizzato il mio Bell'Antonio».

Bini è qui al Lido. A conoscerlo si capisce come gli sia piaciuta l'avventura di un film come questo. E' laureato in medicina, ma fin dagli anni dell'Università pensava all'arte scenica. Fu lui che, nell'ateneo romano, organizzò quelle recite che spinsero verso l'arte Giulietta Masina, Gabriele Ferzetti, Marcello Mastroianni. Ci diceva ieri:

«Pasolini ha avuto la mano sapiente nel pescare i suoi tipi in un mondo che è paragonabile a una giungla, popolata da gente che passa dai lavori saltuari alla disoccupazione, e che non di rado riceve la visita degli agenti della Squadra mobile o della Sezione del buon costume. Un film del genere — egli ha soggiunto — non poteva esser attuato se non da un produttore indipendente: tra l'altro, è rischioso avere sul libro paga individui di quella risma, che non hanno nulla da perdere e che sono capaci delle più bizzarre reazioni. Per esempio, uno di essi, a film quasi finito, potrebbe minacciare di bloccare la lavorazione con richieste esorbitanti, ponendo l'ultimatum: "O pagate o io non lavoro più"».

Ma, per la verità, non ci fu nessuna brutta sorpresa. C'è di più. Lusingati dal fatto di esser trattati come amici, gli attori improvvisati diventarono zelanti. Ma, per avere la certezza di trovarli tutti puntuali sul set, Bini prese le sue precauzioni: un pullman ogni mattina girava di baracca in baracca a raccoglierli. Un giorno ne mancavano due: erano stati prelevati dalla polizia in una retata; per fortuna risultarono innocenti e vennero liberati subito.

Il protagonista, Franco Citti, è un decoratore edile, rivelatosi bravissimo attore. Probabilmente la sua carriera sarà il cine. La parte affidatagli da Pasolini è difficile e ricca di sfumature: un ripuolo, che vive esercitando l'ignobile professione del «protettore», un giorno si innamora di una ragazza estranea a quel mondo, e, pur rifiutando di ammetterlo, si sente cambiato dal nuovo sentimento. Vorrebbe avviarsi verso una vita diversa: prova a lavorare, tenta di rubare, ma l'epilogo sarà tragico.

Stasera, dopo la proiezione del film, ci sarà un dibattito al quale parteciperanno Carlo Levi, Alberto Moravia, Leonida Repaci, Giulio Einaudi, Anna Salvatore e numerosi altri scrittori, editori, artisti.

La trama del film americano Ponte verso il sole ha una tesi. Nel tempo compreso fra le due guerre mondiali, un diplomatico giapponese, mentre è presso l'ambasciata di Washington, sposa un'americana. E' convinto che il futuro approfondirà sempre più l'intesa fra i due paesi; ma ecco sopraggiungere Pearl Harbour: egli, con la moglie e la figlioletta, è rimpatriato in Giappone; ma qui, essendo note le sue idee pacifiste e la sua simpatia per l'America, è privato di ogni carica e perseguitato dalla polizia segreta nipponica. Il dramma psicologico della famiglia si inasprisce quando marito e moglie vedono la figliola crescere nell'odio per gli americani. Finita la guerra, egli, ormai prossimo a morte, manda in America la moglie e la figlia sperando che quest'ultima, educata negli Stati Uniti, possa essere un giorno «il ponte verso il sole» dei suoi ideali.

Interprete principale, come si è detto, è la bella, sofisticata protagonista del film diretto da Elia Kazan, Baby Doll, Carroll Baker. Le abbiamo rivolto due domande:

«Qual'è stato il vostro momento più emozionante, quale interprete di Bridge to the sun?».

«Quello in cui ho saputo che il film era stato accettato a Venezia».

«Quanti vestiti ha portato qui?».

«Molti; dieci grosse valigie».

Ma le molte belle toilettes contenute nelle dieci valigie non attenuano neppure l'ansia che in questi giorni tormenta il cuore di Carroll. E' giunta qui con la segreta speranza di esser proclamata la miglior interprete; ma, ahimè, ha trovato agguerrite rivali.

La proiezione del Brigante è terminata all'una e un quarto del mattino. Molti applausi sono stati tributati a Renato Castellani e agli interpreti principali presenti in sala: Serena Vergano, Anna Filippini e Adelmo Di Fraja. Le prime file delle poltrone della gradinata offrivano un colpo d'occhio eccezionale. Citiamo alcuni nomi soltanto: Anna Magnani, Alida Valli, Betsy Blair, Carroll Baker, Sandra Milo, Alberto Sordi, Folco Lulli, Anthony Franciosa. Il sottosegretario allo spettacolo onorevole Semeraro si è felicitato con Castellani, gli interpreti e il produttore Rizzoli.

Furio Fasolo

L'attrice francese Jeanne Moreau non ha rinunciato alla tradizionale fotografia con i colombi

Serena Vergano e Adelmo di Fraia, i giovanissimi interpreti del «Brigante» di Castellani, scherzano sulla spiaggia del Lido (Telefoto a «Stampa Sera»)

Domenica alle finali del concorso di "Miss Italia,,

Anche una bruna "Miss Val d'Aosta,, per la prima volta a Salsomaggiore

E' una studentessa di St. Vincent a portare fra le belle d'ogni regione la sciarpa con i colori rosso e nero della «Vallée» - «Miss St. Vincent» invece rappresenterà nella selezione il Piemonte dopo l'investitura ottenuta a Tortona

Dal nostro corrispondente

St. Vincent, giovedì sera.

Paola Leporati è la prima «Miss Val d'Aosta». Infatti quest'anno anche la Regione autonoma della Vallée concorre alla finale che avrà inizio domenica 3 settembre a Salsomaggiore. L'elezione è avvenuta il 12 agosto al Kursaal (Circolo Sportivo St. Vincent) ed è antecedente all'elezione di Pinuccia Pellizzoni, la diciannovenne vetrinista di Milano (subalpina però di nascita e di famiglia) che presentatasi domenica scorsa alla selezione tortonese col titolo di «Miss Saint Vincent» ne uscì con quello di «Miss Piemonte».

Paola Leporati

Paola Leporati è una bellissima ragazza bruna, con due occhi neri ed un personale slanciato di ragazza sportiva, per nulla sofisticata. E' una studentessa di 19 anni, ha preso il diploma di ragioneria, ma già da qualche anno passa alcuni mesi in Inghilterra perché intende apprendere la lingua, indispensabili per qualsiasi occupazione. E' figlia di un funzionario del Casinò e la famiglia è composta di altre tre avvenenti sorelle e di un fratello.

Paola è partita ieri per Salsomaggiore e la madre, signora Ida, ci ha fornito qualche indiscrezione sui piccoli contrasti domestici che ha dovuto affrontare la figlia prima della partenza: «Abbiamo sostenuto un po' di battaglia in casa, ma Paola ha vinto e Nanda (una delle sorelle, che nei giorni scorsi le diceva «dispensami dall'incarico di accompagnarti») è partita in macchina insieme con lei, anche se ha preso la patente da poco».

«Mia figlia è molto tranquilla e non si esalta per il titolo di "Miss Val" che le è stato conferito — aggiunge la signora Leporati — anzi è andata a Salsomaggiore più per divertimento e per curiosità che per ambire ad un titolo superiore a quello già attribuitole qui».

Siamo convinti anche noi, avendo già avuto occasione di avvicinare la giovane Paola, che è davvero così. La sua semplicità non la porterà certo ad esaltarsi per la conquista di un titolo che, qualunque sia il risultato finale, non cambierà le sue aspirazioni. Essa ambisce infatti, prima d'ogni altra cosa nella vita, di sposarsi e di crearsi una bella famiglia, come è stata quella di sua madre. A Saint-Vincent sono in molti a sperare che Paola sia qualificata come si merita. La Valle è soddisfatta, quest'anno, di avere la propria «Miss Valle d'Aosta».

F. C.

Salvato dal suo cane mentre scompare sott'acqua

L'animale è riuscito a trattenere a galla il padrone afferrandolo ai capelli con i denti

Padova, giovedì sera.

(p. c.) - Un giovane di vent'anni è stato salvato dal suo cane lupo a Corte di Piove di Sacco, mentre stava annegando nel Brenta. Il salvato, uno dei componenti la locale squadra di calcio, si chiama Giuliano Menin; si era recato con alcuni coetanei lungo il fiume Brenta per prendere un bagno. Poco esperto del nuoto, improvvisamente è stato trascinato per alcuni metri dalla forte corrente; ha cercato di puntare i piedi sul fondo, ma si è accorto di essere finito in una profonda buca dovuta allo scavo della sabbia.

E' stato un momento terribile. Il Menin è affondato e solo dopo alcuni istanti è riuscito a ritornare a galla e a invocare aiuto. Dalla riva saltava allora in acqua il grosso cane lupo che il giovane aveva portato con sé, senza naturalmente immaginare che gli avrebbe salvato la vita. Rapidamente, l'animale si è avvicinato al padrone, che aveva intanto esaurito le sue forze e si stava abbandonando alla corrente, mentre i suoi compagni non si erano ancora ripresi dalla sorpresa e dal panico.

Il cane, che risponde al nome di Bill, dopo alcuni tentativi è riuscito con i denti ad afferrare il giovane per i capelli tenendolo a galla. In un ultimo disperato sforzo, il Menin si avvinghiava allora al collo dell'animale e poco dopo raggiungeva la riva col fedele Bill, sfinito ma salvo. Il lupo era stato raccolto dal giovane circa due anni e mezzo orsono, mentre girovagava, randagio ed affamato, per le strade del luogo.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 26 agosto 1961:

TORINO: 29 (da 128 sett.); 52 (da 90); 69 (da 75); 47 (da 73); 40 (da 64); 3 (da 63); 88 (da 56); 20 (da 49); 35 (da 48); 72 (da 48).

BARI: 86 (da 51); 89 (da 64); 19 (da 59); 42 (da 61); 20 (da 48); 84 (da 47); 28 (da 46); 78 (da 42); 38 (da 40); 34 (da 40).

CAGLIARI: 63 (da 77); 10 (da 66); 44 (da 63); 36 (da 61); 87 (da 56); 62 (da 56); 76 (da 54); 46 (da 50); 11 (da 51); 30 (da 48).

FIRENZE: 10 (da 105); 24 (da 71); 12 (da 68); 61 (da 63); 38 (da 66); 72 (da 59); 13 (da 55); 37 (da 47); 30 (da 47); 48 (da 43).

GENOVA: 6 (da 88); 5 (da 64); 27 (da 61); 72 (da 56); 62 (da 58); 21 (da 51); 58 (da 43); 86 (da 40); 40 (da 38); 54 (da 36).

MILANO: 70 (da 75); 74 (da 68); 70 (da 61); 80 (da 53); 56 (da 52); 27 (da 48); 19 (da 47); 31 (da 44); 73 (da 41); 4 (da 38).

NAPOLI: 66 (da 73); 42 (da 60); 64 (da 53); 81 (da 60); 17 (da 51); 71 (da 50); 30 (da 40); 13 (da 46); 88 (da 42); 21 (da 41).

PALERMO: 5 (da 87); 14 (da 63); 81 (da 51); 10 (da 59); 75 (da 51); 74 (da 46); 42 (da 45); 30 (da 41); 39 (da 38); 43 (da 37).

ROMA: 33 (da 83); 28 (da 78); 36 (da 69); 67 (da 66); 34 (da 63); 72 (da 57); 31 (da 50); 73 (da 51); 35 (da 44); 4 (da 43).

VENEZIA: 56 (da 75); 58 (da 55); 21 (da 51); 69 (da 48); 54 (da 48); 45 (da 47); 19 (da 43); 70 (da 40); 37 (da 38); 23 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 7 sett.; Bari, 0; Cagliari, 41; Firenze, 33; Genova, 1; Milano, 30; Napoli, 67; Palermo, 3; Roma, 18; Venezia, 10.

Vertibili: Torino, 12 sett.; Bari, 0; Cagliari, 3; Firenze, 30; Genova, 6; Milano, 2; Napoli, 7; Palermo, 23; Roma, 1; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 0 (da 50); Bari, 1 (50); Cagliari, 7 (25); Firenze, 7 (15); Genova, 7 (40); Milano, 1 (23); Napoli, 0 (21); Palermo, 0 (40); Roma, 8 (41); Venezia, 4 (36).

Figure: Torino, 8 (da 10); Bari, 3 (31); Cagliari, 8 (40); Firenze, 1 (36); Genova, 4 (33); Milano, 1 (26); Napoli, 1 (30); Palermo, 9 (30); Roma, 6 (30); Venezia, 9 (30).

Decine: Torino, 30.na (da 60); Bari, 60.na (30); Cagliari, 80.na (54); Firenze, 10.na (46); Genova, 30.na (30); Milano, 10.na (47); Napoli, 40.na (33); Palermo, 10.na (22); Roma, 60.na (20); Venezia, 50.na (30).

I maggiori ritardi degli Estratti determinati appaiono nelle seguenti ruote: 1º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 718 sett.; 2º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 72 da 588 sett.; 3º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Genova: n. 30 da 615 sett.; 4º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 388 sett.; 5º estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 380 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i Gemelli: 3 v. a Torino (44, 77; 11, 88; 11, 66); 2 a Bari (33, 88; 55, 11); 1 a Firenze (44, 66); 2 a Genova (88, 77; 44, 55); 1 a Milano (77, 22); 1 a Palermo (33, 44); 1 a Roma (55, 33); 1 a Venezia (77, 11).

I Vertibili: 3 v. a Torino (84, 48; 67, 76); 3 a Bari (53, 35; 68, 86); 4 a Cagliari (35, 53; 15, 51; 48, 84; 72, 27); 1 a Firenze (52, 25); 2 a Genova (65, 56; 36, 63); 1 a Milano (45, 54; 84, 48; 35, 53); 3 a Napoli (45, 54; 39, 93; 67, 76); 1 a Palermo (73, 37); 2 a Roma (62, 26; 58, 85); 4 a Venezia (15, 51; 24, 12; 51, 15; 35, 53).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 400 settimane):

Torino, 28 (segno 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Palermo, 37 (X); Roma, 6 (1). Del 2º estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane):

Torino, 29 (1); Firenze 10 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Palermo, X; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 55 volte su 161 estrazioni:

Bari X; Genova X; Venezia 2; Napoli II, X; Roma II, 1.

Meno frequenti sono: Bari, 2 (43 v.); Genova, 1 (39); Venezia, 1 (48); Napoli II, 1 (43).

Continua il periodo favorevole dei segni 1 e X; la colonna della scorsa settimana ha dato due sole presenze del 2. Attesissima l'uscita del 2 a Bari e Cagliari. Le altre ruote non presentano grandi ritardi; solo l'1 a Palermo manca da 6 settimane. Ecco il consueto pronostico: Bari 2; Cagliari 2; Firenze 1; Genova 1-2; Milano X; Napoli 1; Palermo 1; Roma 1-X; Torino X-2; Venezia 1-X-2; Napoli II, 1-X-2; Roma II, 1-2.

Continuando la serie dei concorsi abbinati l'Enalotto indice un nuovo concorso a premi denominato «Pepefortuna». Possono partecipare tutti coloro che a partire da questa settimana e per 4 concorsi invieranno a Roma, via Po, il 29, schede totalizzanti zero punti. Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio un portafortuna d'argento e al termine delle 4 settimane saranno estratte a sorte due autovetture «Anglia Ford».

g. m.

L'inattesa scoperta degli speleologi francesi

L'enigma del ghiacciaio nella grotta del Marguareis

I membri della spedizione che l'hanno trovato a centotrenta metri di profondità non sanno spiegarsene l'origine - Nella caverna non c'è circolazione d'aria, la temperatura è —0,5

Dal nostro corrispondente

Mondovì, giovedì sera.

La scoperta di un ghiacciaio probabilmente fossile a 130 metri di profondità nelle viscere del massiccio del Marguareis (Alpi Marittime) rappresenta il risultato di sicuro rilievo scientifico ottenuto dalla spedizione francese dello Speleo Club Montpellier, guidato dal geologo prof. Siffre, di Nizza, e dal direttore del Museo antropologico di Monaco dottor Gasiez. Pur costituendo tale scoperta il traguardo più ambito e la maggiore soddisfazione colta in quindici giorni di duro lavoro, non si tratta tuttavia dell'unica scoperta degli speleologi transalpini che hanno operato nella zona del Marguareis, a cavallo del confine italo-francese, dal 13 al 27 agosto scorso.

La spedizione d'oltr'alpe aveva fissato il campo base a Pian Ambrois (m. 2115), dove il materiale e i viveri erano stati trasportati in volo da un elicottero della Protezione civile. Nella prima settimana la spedizione si limitò a compiere un'importante prospezione sismica del massiccio: per dare un'idea dei risultati ottenuti basta accennare che sono state scoperte 88 piccole grotte non riportate da alcuna carta geografica.

Nel contempo sul versante italiano il prof. Siffre procedette alla messa in atto di un dispositivo molto sensibile di colorazione fluorescente per mezzo di filtri al carbone vegetale. Lo scienziato discese nella grotta del Perdus, a 280 metri di profondità, per colorare le acque d'un ruscello sotterraneo. Un'altra squadra discese poi nella grotta della Navella, ma fu arrestata a 150 metri di profondità da un grosso «tappo» di neve. In questa grotta il prof. Siffrè effettuò altre ricerche geologiche in profondità e munito di un piccolo microfono descrisse man mano che scendeva i diversi strati geologici: le sue parole venivano contemporaneamente registrate su un magnetofono.

Gli speleologi d'oltr'alpe portarono poi a termine nella caverna di Piaggiabella, e con eccellenti risultati, un esperimento di salvataggio riuscito.

E' stata la scorsa settimana che l'équipe, discesa nella grotta Scarasson, effettuò la stupefacente scoperta del ghiacciaio fossile. Dopo avere eseguito una serie di trivellazioni verticali, di cui l'ultima lunga quaranta metri, dopo essere sboccati in una galleria in parte crollata, gli speleologi approdarono su un lago ghiacciato di 150 metri quadrati di superficie. Le pareti che lo circondano sono formate da strati di ghiaccio fra i quali si intercalano pezzi di argilla e strati di roccia.

Il lago culmina in un picco verticale di 15 metri composto di un ghiaccio nero ma a tratti trasparente. Secondo il prof. Siffrè lo spessore del ghiaccio varierebbe da venti a venticinque metri.

Nella grotta regnano condizioni climatiche veramente eccezionali, che devono ancora essere scientificamente spiegate. Infatti si è constatata una temperatura di —0,5. Attualmente gli speleologi non riescono a spiegarsi come abbia potuto formarsi il ghiaccio. L'originalità della grotta del Marguareis sta nel fatto che ha una sola entrata e che per conseguenza non è la circolazione d'aria gelida che ha provocato l'abbassamento della temperatura e la conseguente formazione del ghiaccio. Il mistero per il momento è totale. Il prof. Siffrè conta di condurre sul posto il prossimo anno geologi ed esperti di ghiacciai affinché risolvano l'enigma della formazione del ghiacciaio.

Nino Manera

Cadavere d'una sconosciuta in un lago di Mantova

Mantova, giovedì sera.

Il cadavere di una donna dell'apparente età di 65-70 anni è stato trovato ieri nel lago Superiore, alla periferia della città. Un primo esame medico-legale ha accertato che la donna è deceduta per annegamento e che la morte risale ad una ventina di giorni addietro. Sono in corso indagini per la sua identificazione. Nessuna denuncia di scomparsa è stata presentata nei giorni scorsi alla polizia.

Calunniato ad Alessandria

Denuncia le maestrine che lo mandarono in carcere

Roma, giovedì sera.

La penosa vicenda del maestro elementare Antonio Pluto che, accusato di essere un truffatore, fu, nonostante le sue proteste di innocenza incarcerato per più di dieci giorni, avrà un seguito giudiziario. Il giovane, che è tornato a Roma dopo essere stato dimesso dalle carceri di Alessandria, ha denunciato le insegnanti elementari che, sulla scorta di una sbiadita fotografia, lo accusarono come il truffatore di cui erano rimaste vittime.

Le maestrine, quasi tutte della provincia di Alessandria, erano state infatti raggirate da un lestofante «venuto da Roma» che, spacciandosi per un fantomatico potentissimo «dottor Franchi», aveva loro assicurato raccomandazioni per superare a pieni voti l'esame d'abilitazione all'insegnamento. I sospetti della polizia romana caddero sul Pluto, ex dipendente del dicastero della P. I., i cui connotati richiamavano vagamente quelli forniti dalle accusatrici. Vista la foto mostrata dalla polizia, esse si dissero sicure del fatto loro e perciò il Pluto fu arrestato. Mentre questi era in carcere, casualmente la polizia di Brescia arrestò il vero responsabile, per cui fu possibile prosciogliere il calunniato da ogni accusa.

Si sposa a Mongreno il figlio di Romita

Roma, giovedì sera.

L'on. Saragat si recherà a Torino il 6 settembre per assistere alle nozze del parlamentare socialdemocratico Pier Luigi Romita, membro della direzione centrale del partito, che verranno celebrate a Mongreno, in provincia di Torino.

Il tempo oggi in Italia

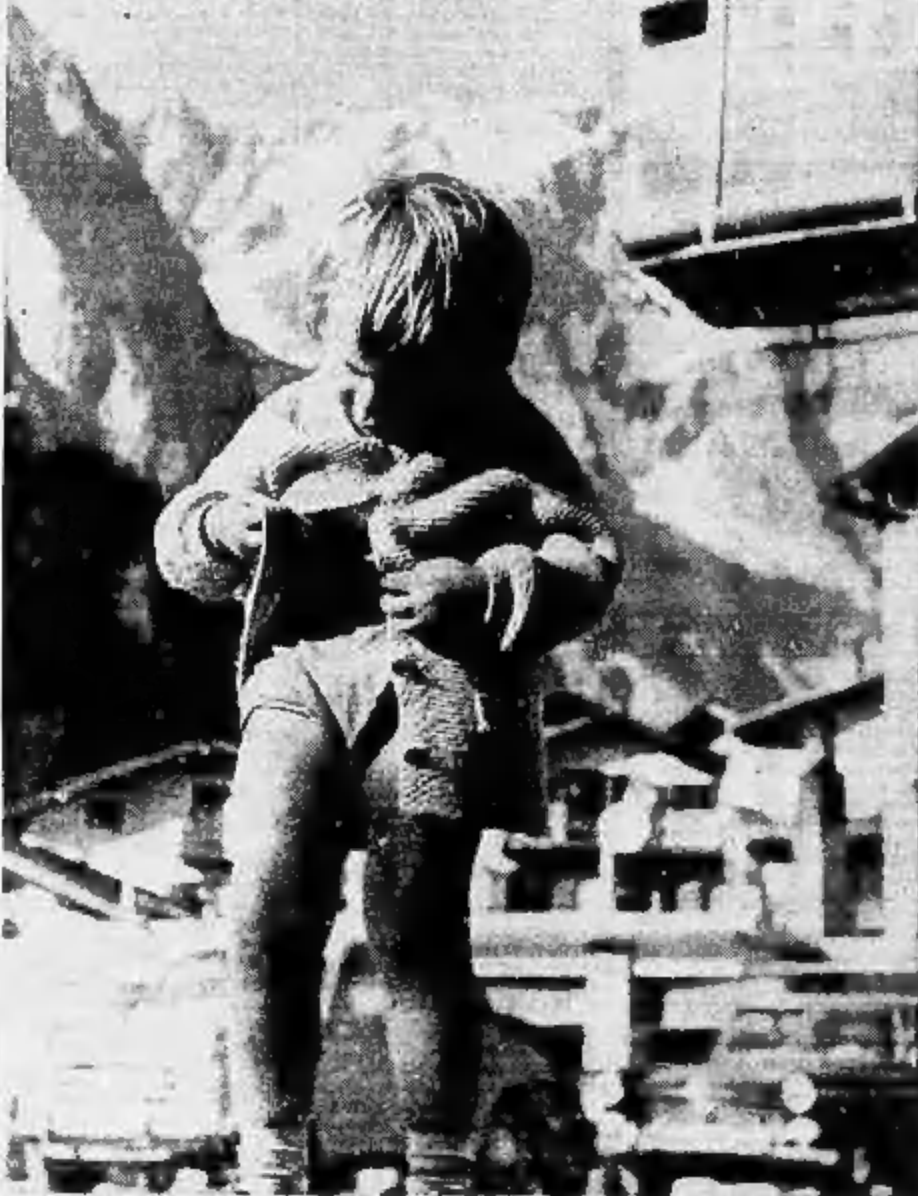
Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

La tremenda avventura dei turisti sul Bianco

Due soccorritori aiutano una donna a scendere dal «Gran Rognon» dopo il suo salvataggio (Telefoto)

L'angoscia sul viso della turista inglese signora Hutcher, mentre viene aiutata a uscire dalla cabina nella quale ha trascorso una intera notte (Telefoto)

Lo studente americano Hugh Putnam esce dall'elicottero che lo ha portato in salvo. Nella cabina è ancora la sua compagna Catherine Blodget (Telefoto)

La tremenda avventura della notte trascorsa dai turisti nelle cabine sospese sull'abisso a 4000 metri di altezza si è conclusa con una gigantesca operazione di salvataggio alpino. Nessuno è rimasto ferito, ma alcuni sono stati ricoverati in ospedale in preda a turbamenti nervosi. In attesa di essere restituiti alle famiglie, le sei vittime giacciono composte in bare allineate sotto la volta disadorna della camera mortuaria dell'ospedale di Chamonix. Ora sono cominciate le inchieste sul tragico volo del capitano Ziegler che pilotava il caccia a reazione che ha causato la tragedia

Ora è tranquilla la piccola scampata. Papà e mamma l'avevano affidata a un'altra turista che si era calata dalla cabina prima di loro (Telef. a «Stampa Sera»)

Sulle nevi del Bianco alcuni scampati attendono l'elicottero per essere trasportati a Chamonix (foto Moisio)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul ring del Palasport di Torino

I massimi De Piccoli e Amonti contro i tedeschi Haufft e Hack

Franco De Piccoli, potenza e gioventù

Interessante anche il programma di contorno che vedrà impegnati tra gli altri Musso, Orma e Scorda

[illegible]

[illegible]

[illegible]

BRUNO PERUCCA

Il programma:

Welters: Orma - Pesini in 6 rip.

Piuma: Scorda - Toccacei in 8 rip.

Massimi: De Piccoli - Haufft in 8 rip.

Piuma: Musso - Ducros in 8 rip.

Mediomassimi: Napoleoni - Scattolin in 6 rip.

Massimi: Amonti - Hack in 10 rip.

La riunione avrà inizio alle ore 21 al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini.

Sante Amonti

Rimedio, "c. t.,, dei dilettanti, parla dei suoi ragazzi

"Sono tutti in piena forma e sabato non dovrebbero deludere,,

Gli avversari più pericolosi: il russo Kapitonov, l'«onorevole» Schur, il francese Jourden

Zurigo, giovedì sera.

Sali in treno verso le otto a Zurigo, viaggi fin verso le dieci ed arrivi a Berna. Ti infili su un trenino a scartamento ridotto. Scendi a Gosi, dopo un quarto d'ora di vagabondaggio a scossoni tra il verde delle foreste che ammantano le colline. La stazione è minuscola, su di Walt Disney. Il paese è fatto di quattro case e di un albergo. Anche l'albergo è minuscolo, lindo, accogliente.

Rimedio tiene rapporto e c'è una bell'aria di allegria generale. Il commissario non è tipo cui piaccia il tono del misterioso al quale sia necessario strappare le parole di bocca.

«Gli azzurri sono splendidamente a posto, tengono la distanza che è un piacere, in salita sono diventati bravi. Nei confronti degli avversari, o meglio, nei confronti di qualche avversario, c'è solo il guaio dell'età: gli atleti dell'Est, quelli che rimangono dilettanti a vita, sono di tre o di quattro anni più vecchi ed il particolare minaccia di avere un peso decisivo. Lì, non si poteva far proprio niente. Ma, per quanto riguarda esperienza internazionale ed allenamento, ho la coscienza a posto».

«Ha parlato di avversari. Quali sono i più pericolosi?».

«E' un po' giocare a mosca cieca. I francesi mettono in campo un Jourden, di cui si dicono cose meravigliose, Cauvet e Guet; i tedeschi della Germania Orientale hanno sempre l'onorevole Schur, i russi allineano Kapitonov, campione olimpionico, Petrov e Melikov. Questi sono sicuri, ragazzi solidi, forti, intraprendenti. Poi tra gli "outsiders" posso segnalare l'olandese Janssen, lo svizzero Jaeli, un polacco che ha un cognome che assomiglia a Gruszyk. Metteteci anche la possibilità di una sorpresa da parte di uno spagnolo o di un belga ed il quadro è completo, o almeno così mi pare».

«E che ci dice del circuito?».

«E' — badate bene — un circuito che inganna. Sembra facile, ma non lo è, sembra facile, ma potrà risultare invece durissimo. Con quelle salitelle e con quelle discese che fiaccano le gambe, il Bremgarten non è difficile a percorrerlo in gruppo compatto a scarsa andatura, ma i dilettanti sono ragazzi che, dalla partenza, vanno avanti ventre a terra, senza concedersi un attimo di pausa. E la selezione sarà netta, i concorrenti si sgraneranno in tanti gruppetti. Giornata calda, insomma, sabato».

«Ne ho studiate parecchie e sarà lo svolgimento della gara a consigliare d'adottarne una invece che un'altra. Dei sei azzurri, sulla carta, nessuno prende il via sacrificato al ruolo di gregario, ciascuno avrà cioè libertà di manovra. Fino ad un certo punto, naturalmente. Poi qualcuno dovrà sottomettersi alle esigenze del gioco di squadra, ma la decisione in proposito verrà presa soltanto nel corso stesso della competizione».

«L'ultima scelta è già stata effettuata? Cioè sarà Gerbini oppure Storai il titolare numero sei?».

«La vicenda la conoscete meglio di me. Gerbini era titolare, si è ammalato, lo abbiamo curato ed è già guarito da circa una settimana. Per forza di cose ha dovuto osservare un particolare ritmo di preparazione e, attualmente, Storai è più forte di lui. Ma Gerbini vanta al suo attivo un sacco ed una sporta di doti particolari; "vede" a perfezione la corsa, ha ascendente sui colleghi. Si tratta di una pedina preziosa, capace di guidar in gara non soltanto se stesso, ma anche i suoi compagni e, prima di rinunciare a lui, capello ancora. Ho un giorno davanti, e ne approfitto. Il sì o il no verrà in extremis, al momento di ritirare i numeri di corsa, durante la punzonatura».

Gigi Boccacini

I dilettanti azzurri De Rosso, Gerbini e il commissario tecnico Rimedio

Rubata la bicicletta all'«iridato» Bianchetto

Clamorosi incidenti — ieri sera — durante la finale del mezzofondo professionisti

Da uno dei nostri inviati

Zurigo, giovedì sera.

Stop ai «mondiali» di ciclismo su pista. Il velodromo di Oerlikon ha assegnato ieri sera le ultime due maglie iridate in palio. Il titolo del mezzofondo professionisti è andato al tedesco Marsell, dopo una finale movimentatissima, burrascosa, anche troppo dalle escandescenze del belga Verschueren, evidentemente sotto l'influenza nefasta di una «droga» troppo potente.

Già in corsa il belga aveva dato segni evidenti di squilibrio, ingaggiando ininterrotti duelli a base di scorrettezze col connazionale Meuleman, allenatore del tedesco Marsell. Fermatosi finalmente dopo sette od otto giri di «passione», Verschueren aveva gridato al passaggio di Meuleman, davanti alla tribuna, la promessa di [illegible] un sacco di legnate e, appena sceso di bicicletta, si è accapigliato con gli agenti dell'ordine ed ha dovuto essere condotto via sotto buona scorta.

Nell'inseguimento dilettanti il francese Delattre, campione uscente e favoritissimo della prova, è stato sorprendentemente battuto in semifinale dall'olandese Oudkerk ed è finito al terzo posto (dopo la vittoria su Contreras). Nella finale, tutta olandese, la maglia iridata è andata a Nijdam, [illegible] dilettante della scorsa stagione.

E' calato quindi il sipario sulla pista zurighese, che ha visto in cinque giornate di gare la distribuzione di [illegible] titoli di campione del mondo: due all'Italia (con Bianchetto e Maspes), due all'Olanda (con Nijdam e con il mezzofondista dilettante Van der Meulen), due alla Germania Occidentale (con Rudi Altig e con lo stayer professionista Marsell).

Primo Bergomi, commissario tecnico della squadra italiana, è già rientrato stamane a Milano, accompagnando l'ultimo plotoncino di azzurri, ma prima di lasciare Zurigo ha voluto, nell'ultima intervista, rispondere con molta fermezza alle troppo facili critiche piovute sul suo capo dopo la duplice sconfitta degli inseguitori dilettanti Testa e Costantino.

«E' troppo facile — ha detto il tecnico milanese — fare delle critiche quando si è perduto. E' troppo facile soprattutto darne la colpa a chi ha guidato la squadra. Quando i corridori sono in pista a girare, non c'è commissario che regga, sono le gambe quelle che contano».

«A parte la sconfitta di Faggin che, in un certo senso era prevista, dovendo egli incontrarsi con fuoriclasse come Altig e come Tropp, esiste una spiegazione precisa per l'insperato crollo di Testa e di Costantino?».

«Vorrei limitare la mia risposta a Franco Testa. Per Costantino, infatti, non si può parlare di crollo. Il romano, infatti, ha fatto il miglior tempo personale della distanza da quando corre in pista e non è colpa sua né mia se si è trovato di fronte avversari più forti del previsto. Per quel che riguarda Testa, invece, sono convinto che il ragazzo sia stato tradito dal peso della responsabilità. Il ricordo della disavventura dell'anno scorso gli aveva creato una specie di "complesso dei mondiali", dandogli la paura di non riuscire a vincere. Franco è andato al velodromo, martedì sera, troppo nervoso e, quando ha sentito i tempi eccezionali della prima serie, è crollato. Si è trattato però di un [illegible] te morale: dal punto di vista atletico e fisico era ottimamente preparato».

«Concludendo: se lei dovesse ricominciare da capo la preparazione degli azzurri per i mondiali, come si comporterebbe?».

«Farei né più né meno quello che ho fatto, con la differenza che pretenderei di avere a disposizione Gaiardoni almeno un mese prima. Sante è un ragazzo che ha bisogno di essere guidato praticamente per mano. E' ancora fortissimo, ma se non si allena duramente, imponendosi tutti i sacrifici necessari, sarà difficile per lui recuperare il terreno perduto. Avendolo avuto a disposizione appena quindici giorni prima della gara, non poteva far miracoli. Si è presentato qui che pesava [illegible] chili e questo dice tutto. Prendendo in mano la squadra appena 15-20 giorni prima dei "mondiali", nessuno — stortune a parte — avrebbe potuto far meglio. Sarebbe stupido dire che non ho dei rimpianti: e chi non ne avrebbe dopo certe occasioni mancate? Ma ho la coscienza del tutto tranquilla, questo sì».

La chiacchierata con Bergomi è finita. L'autodifesa del commissario tecnico, naturalmente, non trova però tutti d'accordo. Il comm. Cappellaro, presidente dell'U. S. Azzini, un uomo che da un sacco d'anni mangia pane e ciclismo su pista e che non ha assolutamente peli sulla lingua, sostiene infatti che Bergomi e Rigoni si sono preoccupati troppo, durante gli allenamenti, di seguire i velocisti, trascurando involontariamente la preparazione degli inseguitori.

La cronaca dei mondiali sulla pista di Zurigo si chiude con una notizia curiosa, una notizia di «nera». A Sergio Bianchetto, campione del mondo della velocità dilettanti, hanno rubato la bicicletta. Forse un ignoto collezionista di trofei sportivi, forse un tipo qualsiasi che aveva perso l'ultimo tram, si è appropriato l'altra sera della bici del corridore veneto, entro il recinto del velodromo di Oerlikon. E' stata fatta denuncia alla polizia svizzera, ma quasi certamente Bianchetto non rientrerà in possesso della sua macchina. Poco importa, comunque: un campione del mondo non avrà difficoltà a trovar qualcuno disposto a regalargli una bicicletta nuova.

GIANNI PIGNATA

Anche Hailwood con la M.V. 4 cilindri

MONZA, giovedì sera.

Si sono svolte oggi all'autodromo di Monza le prime prove non ufficiali in vista del 39° G. P. motociclistico delle Nazioni, nona prova del campionato mondiale che si svolgerà domenica.

Fra gli altri, ha provato in sella a due MV 4 cilindri, 350 cmc. e 500 cmc., l'inglese Mike Hailwood che a questo pare ha ottenuto dalla Casa italiana una delle famose «tradizionali» con la quale egli potrà partecipare alla corsa a titolo privato. L'inglese non ha ancora deciso se prenderà parte alla gara delle 350 od a quella delle 500.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1854 con sedi in piazza San Carlo 182 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 45-434, 555-161, 531-810, 533-482, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri: essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

Le due torinesi si preparano alla "seconda,, di campionato

JUVENTUS: rientra Emoli TORINO: attesi i militari

[illegible] Sivori [illegible] senza dubbio uno dei protagonisti di Juventus-Padova. L'estroso attaccante bianconero, che martedì si è allenato tutto solo nonostante il giorno di vacanza, ha proseguito ieri la preparazione con i suoi compagni di squadra, con serietà e decisione. Il passo falso di domenica scorsa contro il Mantova non ha lasciato strascichi polemici, ma ha messo i giocatori juventini di fronte alle loro responsabilità. In tutti è ora la convinzione che, per poter sperare di difendere con successo lo scudetto, è necessario evitare altri errori.

Per la gara contro il Padova Gren avrà nuovamente a sua disposizione Emoli e Mazzia, ed il rientro del primo, che pare quasi scontato, dovrebbe colmare la lacuna che si è lamentata a centro campo nella partita con il Mantova. Tra i titolari era assente ieri il solo Castano che dovrebbe ritornare oggi a Torino quasi completamente ristabilito.

Oggi pomeriggio i bianconeri disputeranno una partita di allenamento ed in serata Gren comunicherà i nomi dei convocati.

Tra i granata, anch'essi desiderosi di riscattare contro il Lanerossi, la sconfitta subita nella prima gara di campionato ad opera della Sampdoria, il problema che maggiormente preoccupa Santos è quello dei militari. Bosco, Ferrini e Crippa arriveranno sabato a Torino ma, sebbene da Roma giungano notizie rassicuranti sul loro grado di forma, l'allenatore granata deciderà se utilizzarli o meno soltanto dopo averli visti all'opera nell'ultima seduta di preparazione.

Ieri il Torino si è allenato sul campo di via Filadelfia, oggi invece appuntamento allo Stadio per disputare una breve partita con i ragazzi e per ambientarsi con il terreno di gioco del Comunale dove, come è noto, i granata affronteranno il Lanerossi. Saranno tutti presenti ad eccezione di Law, che ha avuto un permesso di tre giorni.

Ieri a San Siro fischi al Milan

Milano, giovedì sera.

I fischi degli spettatori, frequenti durante l'incontro, si sono infittiti e prolungati allorché ieri sera l'arbitro francese Faucheux ha dato il segnale di chiusura. Le partite valide per la Coppa «Città delle Fiere» basate sulla somma dei goals, hanno soprattutto un carattere spettacolare, essendo ad eliminazione diretta senza conteggi di classifica: perciò lo zero a zero che ha suggellato alla fine il giuoco allo stadio di San Siro ha deluso e indispettito la folla. Il campionato jugoslavo, al terzo turno, vede attualmente in testa il Partizan, col Vojvodina al quarto posto, davanti al Novi Sad assurto quest'anno per la prima volta agli onori della divisione nazionale. La rappresentativa che ieri sera ha pareggiato la partita di andata (quella di ritorno sarà disputata probabilmente il 20 settembre) era formata [illegible] punto da elementi prescelti dal Vojvodina e dal Novi Sad e bisogna riconoscere che in fatto di preparazione atletica e d'intesa la squadra capita [illegible] è mancata all'attesa.

Alle marcature strette e decise la rappresentativa jugoslava ha aggiunto la straordinaria mobilità di Nikolic, usato come battitore libero, e gli eccezionali interventi del portiere Veres, che più volte ha saputo sventare minacce e tiri che sembravano irreparabili. Una sola volta l'estremo difensore è stato battuto al 37' del primo tempo; ma il goal segnato di testa da Altafini è stato annullato per fuori giuoco. Quando Pivatelli, da metà campo, ha effettuato il lancio, si è avuta l'impressione che il centravanti [illegible] fosse in posizione più che regolare; da ciò le proteste dei rossoneri ed i fischi del pubblico.

Il quartetto arretrato del Milan, identico a quello collaudato domenica scorsa a Vicenza nel turno inaugurale del campionato, è riuscito a giocare con efficacia brillando spesso nei duelli personali e controllando validamente le mosse offensive degli antagonisti. Invece la prima linea, che rispetto alla formazione precedente mancava di Danova, David e Barison (sostituiti rispettivamente da Rivera, Pivatelli e Conti) ha cercato invano di svellire e di svincolare il suo giuoco, nell'intento di liberare Altafini e Greaves. Quest'ultimo, applaudito nella fase iniziale per una discesa individuale culminata in un forte tiro a fil di palo, è andato gradatamente calando nello scatto e nella visione del giuoco, lasciando ancor più isolato Altafini che non riusciva a farsi luce in mezzo a tante «sentinelle».

Roma-Inter al totocalcio

1 ATALANTA (0) - VENEZIA (0). I nerazzurri bergamaschi, di fronte al proprio pubblico, cercheranno una rapida rivincita, a spese del Venezia, dopo il clamoroso insuccesso patito a S. Siro.

1 X FIORENTINA (2) - SAMPDORIA (2). Di fronte due compagini che nel primo turno hanno vinto entrambe senza però convincere.

X LECCO (1) - BOLOGNA (2). Hanno stentato i bolognesi a superare domenica scorsa il Palermo: a Lecco li attende una gara dura e faticosa.

1 MANTOVA (1) - UDINESE (0). Il Mantova, lanciatissimo dopo il brillante pareggio conquistato a Torino, dovrebbe superare facilmente l'Udinese.

1 MILAN (2) - CATANIA (1). Non dovrebbero esserci dubbi: il Milan è in grado di compiere contro il modesto (per ora) Catania, un'autentica «passeggiata».

X 2 PADOVA (1) - JUVENTUS (1). I bianconeri della Juve, che ritrovano in squadra Emoli e forse anche Mazzia, scenderanno in campo a Padova decisi a cogliere un risultato pieno. Il Padova sarà privo del portiere titolare Pin.

X PALERMO (0) - SPAL (1). I ferraresi, che domenica passata hanno pareggiato a Catania, tentano di ripetere l'impresa sul campo del Palermo.

X 1 2 ROMA (2) - INTER (2). Il campionato di serie A cerca subito le forti emozioni: Roma e Inter, due «grosse» candidate allo scudetto, si daranno domenica battaglia disperata di fronte ai 100.000 dell'Olimpico.

1 TORINO (0) - LANEROSSI (0). I granata (privi di Lancioni ma con i «militari») hanno la possibilità di rifarsi subito della sconfitta incassata.

1 COMO - MODENA. Il Como, svelto e briOso in prima linea con l'innesto dei due juventini Cavallito e Sarioro, dovrebbe superare il Modena.

X 2 COSENZA - LAZIO. I laziali, tra i favoriti più in vista del torneo di serie B che comincia domenica, sono in grado di «passare» con facilità sul terreno del Cosenza.

X 2 PARMA - BARI. Il Parma, sconfitto domenica scorsa sul proprio campo dal Novara (nella partita di Coppa Italia) non pare in grado di [illegible]

X PRO PATRIA - REGGIANA. La Reggiana, una delle compagini meglio allenate di tutta la serie B, non avrà vita molto facile.

1 X Napoli - Novara.

1 Genoa - Verona.

Concorso Totip

2-1 ROMA (Tor di Valle), premio Roma (trotto; L. 10 milioni, m. 2000; 9 partenti). Corsa apertissima; Tornese (gr. 2) potrebbe aver ritrovato la vena migliore ed imporsi davanti a Quick Song (gr. 1).

1-2 ROMA (Tor di Valle), premio Monti (trotto; L. 000.000, m. 1600; 10 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Paladino (gr. 1) e Selarade (gr. 2).

1-2 MONTECATINI (Sesana), premio Bist. Gennarino Livorno (trotto; L. 515.000, m. 1000; 8 partenti). L'americana Dora Fancy (gr. 1) potrebbe trovare la via del successo in questa prova, davanti a Dosso Bello (gr. 2).

1-X BOLOGNA (Arcoveggio), premio Bolognini (trotto; lire 510.000, m. 1200; 8 partenti). Ottimi velocisti in gara; preferiamo Macheria (gr. 1) davanti a Faraola (gr. X).

2-1 PONTE DI BRENTA (Breda), premio James G. (trotto; L. 410.000, m. 2060; 9 partenti). Arlecampo (gr. 2) è bene in corsa; pericolosa anche Andina (gr. 1).

1-2 MILANO (San Siro), premio Malgora (galoppo; L. 500 mila, m. 1600; 8 partenti). Categoria molto modesta; chances discrete di Kansas (gr. 1) e di Adimanio (gr. 2).

Il nuovo ippodromo costruito alle Torrette di Vinovo, sarà aperto l'otto settembre

Dodici fuoriclasse del trotto a Torino nel G.P. d'Inaugurazione

La nuova pista di trotto dell'ippodromo torinese delle Torrette di Vinovo (Moisio)

Si sono chiuse ieri mattina le iscrizioni alla prima giornata di corse al trotto sul nuovo ippodromo torinese che sarà inaugurato il pomeriggio dell'8 settembre prossimo. Il Gran Premio d'Inaugurazione, è dotato di sei milioni e trecentomila lire di premi sulla distanza di 2600 metri: è una corsa aperta ai cavalli di quattro anni nati in Europa ed alle femmine americane. Dodici cavalli sono stati iscritti alla gara: a m. 2600: All, Socira, Guiglia, Germano, Doerlico, Palin, Errol, Niclas Grandchamp, Negrier; a m. 2620: Nautilus G., Newster, Niky des Elanges. Questi ultimi cavalli sono penalizzati di 20 metri poiché nell'anno si sono imposti in almeno una corsa in cui il premio per il vincitore era di quattro o più milioni.

Il campo dei concorrenti è eccellente e promette una corsa di grandissimo interesse e della massima importanza tecnica. La scuderia Orsi Mangelli ha iscritto la vincitrice del «derby» dello scorso anno e l'ottimo Germano, che è qualcosa più di un accompagnatore. La scuderia Olia ha nominato Newster, lo cavallo che domenica scorsa si è imposto a Parigi, ippodromo di Vincennes, nel Criterium Continentale; i fratelli Magli avranno in gara Nautilus G., vittorioso a Parigi nel Criterium dei Quattro Anni ed a Milano nel Gran Premio d'Europa, Palin è il recente vincitore del «derby» dei Quattro Anni a Trieste in cui precedeva Socira e Doerlico. Unica americana del campo sarà All.

Da Parigi saranno trasferiti a Torino, per questa corsa, due autentici campioni: Niclas Grandchamp, il cui massimo alloro di quest'anno è il primo posto nel Gran Premio d'Amburgo, una delle più importanti corse tedesche, in cui precedeva fra gli altri il «derbywinner» germanico Errol, che è pure iscritto alla prova torinese. L'altro francese destinato alla corsa torinese è Niky des Elanges, più volte vincitore a Vincennes e che si affermò nell'aprile scorso a Milano nel Gran Premio della Fiera.

Centotrentadue sono i cavalli iscritti nelle sette gare della prima giornata; centosettanta trottatori sono stati nominati per la riunione successiva, del 10 settembre.

I dirigenti dell'Ente nazionale Corse al trotto hanno compiuto martedì un sopraluogo al nuovo ippodromo torinese delle Torrette di Vinovo, certo accanto a quello del galoppo con uguale — se non maggiore — carattere di modernità e di funzionalità.

La pista da corsa, collaudata nei giorni scorsi, è considerata una delle più veloci d'Europa: con ogni probabilità sarà la «pista dei records».

Due gare di grande importanza saranno disputate nel corso della riunione sul nuovo ippodromo torinese: il 1° ottobre il Gran Premio del 1° Centenario dell'Unità d'Italia, dotato di dieci milioni di premi sulla distanza di 2100 metri, aperto a cavalli di qualsiasi Paese e il Premio Società Campo di Mirafiori del 29 ottobre, dotato di quattro milioni di lire sulla distanza di 2100 metri.

Le diciassette riunioni di corse si terranno nei giorni 8-10-16-17-23-24 e 27 settembre; 1-7-14-21 e 29 ottobre; 1-11-16-23 e 30 novembre. Le prove più importanti, oltre quelle già dette, saranno le seguenti: 10 settembre (domenica): premio degli Alberghi (L. 1.000.000, m. 2100); 16 settembre (sabato): Premio Ippodromi (L. 630.000, m. 1600); 17 settembre (domenica): Premio Valli Piemontesi (L. 1 milione, m. 2620, la più importante corsa italiana per i «gentlemen drivers»); 23 settembre (sabato): Premio Dolomiti (L. 600.000, m. 1600); 24 settembre (domenica): Premio degli Sports (L. 1.000.000, m. 2150); 27 settembre (mercoledì): Criterium Torinese (L. 1.100.000, m. 1600, riservato ai puledri di due anni); 7 ottobre (sabato): Premio Isola (L. 630.000, m. 2100); 14 ottobre (sabato): Premio Città di Torino (L. 1.000.000, m. 2100, il più ricco «handicap» della riunione); 21 ottobre (sabato): Premio Cassa di Risparmio (L. 630.000, m. 1600); 1 novembre (mercoledì): Premio Salone Internazionale dell'Automobile (L. 1.100.000, m. 2100, riservato ai cavalli di tre anni); 11 novembre (sabato): Premio Carpano (L. 1.000.000, m. 1600); 16 novembre (giovedì): Premio Ente provinciale del Turismo (L. 600.000, m. [illegible]); 23 novembre (giovedì): Premio Laghi (L. 630.000, m. 1600); 30 novembre (giovedì): Premio Chiusura (L. 600.000, m. 1600).

s. r.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da domani sera al Carignano con lo Stabile torinese

Un gangster chiamato Ui che assomiglia a Hitler

La resistibile ascesa di Arturo Ui è una «parabola drammatica» di Brecht che il regista De Bosio presenta per la prima volta in Italia

Inaugurata la primavera scorsa con *Schweyk nella seconda guerra mondiale* in una non dimenticata edizione del «Piccolo» milanese, la stagione di prosa di «Torino '61» si riapre, dopo la breve sosta estiva, ancora con un dramma di Brecht. Brontoleranno coloro che avrebbero preferito un cartellone più intonato alle celebrazioni centenarie (ma i testi? forse *Il traditore?*), gioiranno coloro che apprezzano Brecht e condannano la faziosità di cui hanno dato prova in questi giorni i tedeschi occidentali bandendo dai teatri il loro maggiore drammaturgo. Sarebbe pur ora che, anche da noi, invece di sottilizzare sulle coloriture politiche di Brecht e di cavillare su e fino a qual punto, e in che misura, Brecht sia «comunista», si badasse alla sostanza, cioè alla sua arte teatrale che, essa sì, è grande e innovatrice.

Novità assoluta

Un'ottima occasione per approfondire la conoscenza dell'opera brechtiana, di cui nonostante il gran parlare non si è visto davvero molto sui palcoscenici italiani, è offerta appunto dalla *Resistibile ascesa di Arturo Ui* che domani sera andrà in scena al Carignano nell'allestimento del Teatro Stabile torinese. Il dramma è una novità assoluta per l'Italia e l'edizione che ne ha curato il regista Gianfranco De Bosio viene a poca distanza da quella dello scorso anno del «Berliner Ensemble» (che la porterà fra breve al festival veneziano della prosa) e l'altra, ancora più recente, del T.N.P. di Jean Vilar.

Gangster-Spektakel (cioè «spettacolo di *gangsters*») e «parabola drammatica» sono i sottotitoli che lo stesso autore ha dato alla *Resistibile ascesa di Arturo Ui*. Entrambi si confanno al testo di Brecht: uno ne sottolinea l'aspetto formale, ingegnoso e pittoresco (che in questo ricorda *L'opera da tre soldi*); l'altro la sostanza, storica e morale (e qui vale il richiamo allo *Schweyk*). Nel descrivere infatti la carriera che un piccolo *gangster* di Chicago percorre nella sua città sino a diventarne il padrone, Brecht segue nello stesso tempo, tappa per tappa, la sanguinosa avventura hitleriana. Arturo Ui è quindi lo stesso Hitler, i suoi delitti sono quelli di Hitler, le forze e le complicità su cui si regge sono le forze e le complicità che aprirono ad Hitler la strada del potere.

Anche se non alterano o guastano l'ordito del dramma, le allusioni sono trasparenti e, se non basta, grandi pannelli alla fine di ogni scena, ricordano gli avvenimenti realmente accaduti in Germania, danno didascalica evidenza al parallelismo con quanto accade sulla scena. Arturo Ui comincia a farsi largo offrendo la propria «protezione» al *trust* dei cavolfiori di Chicago di cui il vecchio Hindsborough (cioè il maresciallo Hindenburg) è il personaggio più influente; gli accoliti di Ui si chiamano Gori, Gobbola, Ernesto Roma (e quest'ultimo sarà eliminato dallo stesso Ui e dagli altri due, come lo «squadrista» Ernest Röhm fu eliminato da Hitler, Göring e Goebbels nella «notte dei lunghi coltelli»); l'incendio di un magazzino, provocato dagli stessi *gangsters*, rafforza la posizione di Ui (come l'incendio del Reichstag e il processo-farsa che ne seguì consolidarono l'hitlerismo).

Un solenne monito

La feroce parodia si allarga poi alle vicende che portarono all'Anschluss e che qui sono adombrate nell'uccisione del commerciante Ignazio Dollfoot (Dollfuss), la quale spiana la via alla conquista del mercato degli ortaggi della vicina città di Cicero (l'Austria). E già Arturo Ui vaneggia di impadronirsi di altre città come Hitler vaneggiava di assoggettare le altre nazioni.

Ma il dramma, che Brecht scrisse nel 1941 nel suo esilio finlandese, quando cioè ormai tutta l'Europa era dominata dagli eserciti nazisti, si arresta qui, sulla disperazione di una donna sanguinante sul cadavere del marito ucciso dai «gangsters» in una scena in cui Brecht, uscendo dalla finzione drammatica e prendendo, come suole, di petto lo spettatore, gli getta sul viso la domanda: «Chi fermerà questa peste?».

La «peste» è stata fermata, Hitler è stato sconfitto. Ma l'epilogo è, come tanti epiloghi brechtiani, un solenne monito «ad agire, e non parlare vanamente»; poiché «i popoli l'hanno vinto, ma tenete a mente: il grembo che lo fece è ancor fecondo. Nessuno canti gloria inutilmente».

Alberto Blandi

La *resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, con la quale si riapre la stagione teatrale organizzata sotto l'egida del Comitato «Torino '61», andrà in scena domani sera al teatro Carignano nella traduzione di Giuseppina Sajja Panzieri e con la regia di Gianfranco De Bosio. Le musiche sono quelle originali di Hans Dieter Hosalla, le scene e i costumi sono di Mischa Scandella. Partecipano allo spettacolo oltre 40 attori della compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino. Fra essi figurano: Franco Parenti (nel personaggio di Arturo Ui), Renzo Giovampietro, Vittorio Sanipoli, Sergio Tofano; nonché Adriana Asti, Carlo Bagno, Mimmo Craig, Dino Curcio, Gianna Giachetti Duane, Gianni Mantesi, Andrea Matteuzzi, Giulio Oppi, Piero Privitera, Gualtiero Rizzi.

Le repliche del dramma di Brecht continueranno sino al 17 settembre. Dal 21 al 27 lo stesso Teatro Stabile, e ancora con la regia di De Bosio, rappresenterà al Carignano *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni.

Franco Parenti (con gli occhiali) e Vittorio Sanipoli preparano una scena del dramma di Brecht

Gianna Giachetti Duane (a sinistra) e Adriana Asti all'uscita del teatro Carignano

Verso la centesima puntata del telequiz che terminerà il 30 novembre

I grassoni di Laveno e Francavilla si affrontano a "Campanile sera,,

Vincerà la cittadina che avrà raggiunto un determinato peso con il minor numero di concorrenti - Segreto assoluto intorno alla prova culturale - Forse consisterà in alcuni quesiti sulla pittura

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Dunque, è deciso: «Campanile Sera» toccherà senza fatica la puntata numero cento. Tale sicurezza è data dalla notizia giunta in queste ultime ore negli uffici milanesi del giuoco: il telequiz condotto da Mike Bongiorno andrà avanti imperterrito fino al 30 novembre. Soltanto a tale data si chiuderanno i battenti e pertanto, dato che questa sera siamo già alla edizione numero novantuno, è ovvio che alla centesima puntata si arriverà facilmente. Cosa avremo a dicembre, «in sostituzione di "Campanile Sera"»? A Milano è difficile avere notizie: dicono che non sanno nulla o che tutto dovrà essere deciso da Roma. Si ignora quindi se avremo un altro telequiz condotto dall'insostituibile Mike o se il bravo presentatore sarà posto per qualche tempo in naftalina. Staremo a vedere.

Stasera, dunque, la novantunesima puntata. I paesi in gara (Laveno e Francavilla a Mare) sono scatenati in queste ultime ore di febbrile caccia di grassoni. La prova (una volta era sportiva, poi divenne d'abilità, ora non si sa come chiamarla) prevede infatti una gara curiosa. Sulle piazze verranno raccolti i ciccioni che superino il quintale di peso: vincerà il paese che riuscirà a raggiungere un determinato peso con il minor numero di concorrenti. Dovrebbe essere uno spettacolo.

Per il resto, come al solito, tutto normale; il solito segreto assoluto viene serbato attorno alla prova culturale. I concorrenti di Francavilla a Mare hanno preso confidenza con i pulsanti. Sono un po' intimoriti dalle quattro vittorie consecutive degli avversari ma sperano, naturalmente, di portare a casa il titolo. I lombardi dovranno guardarsi specialmente dal concorrente per le materie culturali: il dott. Ennio Montanaro, infatti, oltre a possedere tre lauree, si è dimostrato un pulsantista dai riflessi prontissimi. Avremo in gara anche una donna, giovane e graziosa.

La prossima concorrente, se cade Laveno, dovrebbe essere Salò che attende già da qualche settimana il suo turno. Se invece Francavilla a Mare dovrà lasciare il campo, il paese in gara verrà scelto solo all'ultimo momento.

Per finire, ecco le formazioni delle squadre che scenderanno in campo al Teatro della Fiera di Milano:

Laveno: Marco Onorato (45 anni) professore (domande culturali); Renato Rovera (30 anni) impiegato (domande di attualità); Gian Angelo Taverna (17 anni) studente (riserva).

Francavilla a Mare: Ennio Montanaro (43 anni) professore (domande culturali); Giuseppe Di Crescenzo (22 anni) studente (domande di attualità); Annamaria Santarelli (30 anni) professoressa (riserva).

c. b.

Mike Bongiorno, asso delle corse al trotto, troverà un rivale in Tortora?

Spettacolo di varietà da un ritrovo di Viareggio

Da un ritrovo notturno di Viareggio la televisione trasmetterà stasera, alle 22,35, uno spettacolo di varietà che sarà presentato da Enza Soldi. Si tratta di «Giardino d'estate show»: lo spettacolo viaggiante di Teddy Reno, giunto ora in Versilia.

Tortora vuole emulare le glorie ippiche di Mike

Arriverà sulla piazza a lago di Laveno su un «sulky» trainato da un puledro - Una fanfara alpina tra le altre attrazioni della serata

Dal nostro corrispondente

Laveno, giovedì sera.

Siamo nuovamente in clima di «suspense». Come andrà stasera? Si riuscirà a battere Francavilla al Mare e nel contempo il primato di Arona? Sono le domande che corrono a Laveno in questa ore di attesa, in queste ore che precedono la quinta battaglia di «Campanile Sera» del centro lacustre. E' stata una settimana strana, questa, per i lavenesi. La Rai-tv ha taciuto fino a ieri mattina che vi sarebbe stata una gara di piazza basata su «grassoni» e solo poche ore prima della trasmissione dirà su quali quesiti saranno chiamati a rispondere gli esperti. Per la prova degli esperti si dice con insistenza che si tratterà di una gara che avrà per oggetto la pittura e a Laveno già hanno pronto un quintetto di «super-esperti», oltre a una decina di cultori dell'arte del pennello.

Per la prova dei grassoni si è ricorsi a una mobilitazione. Vi hanno aderito un barista che pesa 164 chili e si chiama Vittorio, due fratelli da 144 chilogrammi ciascuno, un milanese villeggiante nella zona che pure lui si aggira sui 140 chili. Ma si è in attesa di sapere se potranno o meno partecipare alla gara tre giganti sui 180-190 chilogrammi, dato che non sono della zona. Fra questi ci dovrebbe essere mister Grassone 1961: il ungherese Felice Alberoni, che raggiunge i 194 chilogrammi.

La squadra dovrà essere composta da cinque elementi per parte (cinque a Laveno e cinque a Francavilla) e la vittoria andrà a quella rappresentativa che avrà saputo complessivamente battere nel peso l'avversaria.

Salvo mutamenti (e questi sono all'ordine del giorno a Laveno), la famiglia dei pesanti dovrebbe essere quella del rappresentante Romolo Cavallini (sei persone in tutto: padre e madre, moglie e marito e due bimbi): che vedremo apparire sul video adagiate in capaci poltroncine da giardino sotto un suggestivo pergolato allestito sulla piazza a lago di Laveno. Ai piedi della famiglia dovremmo vedere i famosi tre cani che, vincendo contro i loro rivali di Grado, hanno dato a Laveno tre punti e la vittoria nello scorso giovedì.

In apertura di trasmissione apparirà su un «sulky» da corsa trainato da un puledro della scuderia Castelverde Enzo Tortora, in chiara polemica con l'appassionato di ippica Mike Bongiorno. Affiancati a Tortora saranno allineati in sella a motociclette da 150 chilometri all'ora cinque dei partecipanti al Gran Premio delle Nazioni che si correrà domenica a Monza. Cavalli di carne e muscoli e cavalli vapore di grande potenza affiancati.

Vedremo anche una fanfara alpina. Le telecamere dovrebbero infatti inquadrare una banda composta da «penne nere» indossanti la tipica divisa del Corpo del 1870: divisa blu con profili in rosso, bottoni in oro, berretto rigido, quasi a bombetta, con penna nera corta. Regia permettendo, dovrebbe eseguire una canzone cara ai «veci» e ai «bocia» di tutta Italia.

Come vedete, a Laveno le idee e i progetti non mancano e la volontà di vincere ancora è aumentata ancor più in queste ultime ore, nonostante il caldo quasi ferragostano. Visto però che la formula di Arona, stando alla quale i campanili bagnati sono fortunati, è validissima meteorologicamente anche per Laveno (ove però piove giudiziosamente dodici ore prima oppure a fine trasmissione), sono stati ripreparati i dieci grandi ombrelloni con la dicitura «O sole mio». «Non si sa mai — dicono — potrebbe anche piovere sulla trasmissione, ed è bene premunirsi».

A Laveno insomma sono così organizzati che già pensano alle prove future, anche se il prof. Onorato (che ha un monte di impegni di lavoro) dice che un po' di tranquillità a lui farebbe più che bene. Il professore la pensa come il maresciallo dei carabinieri di Laveno, che non riuscirà a chiudere pacificamente occhio e a tornare chiudendoli a sogni più tranquilli, se non quando l'avventura di Laveno a «Campanile Sera» non si sarà conclusa.

Intanto nel pensatoio dei pulsantisti è in corso il serrate. Trillano i campanelli del pulsante di prova, piovono nell'aria domande a bruciapelo. Le fronti si aggrottano e si imperlano di sudore. Fuori solo Tortora fa il turista; i cameramen, e gli elettricisti della tv provano collegamenti, luci, carrellate.

a. c.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europa, Flora e Milano; Teatro Carignano: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» (abbonamenti e biglietti all'E.N.A.L.).

OGGI SUL VIDEO

14,30: **Telescuola** (Corso estivo di ripetizione): Classe prima, seconda e terza.

18,30: **La tv dei ragazzi**: Aria aperta: programma in ripresa diretta da parchi, campeggi, palestre e piscine.

19,30-20: **Il tuo domani**: rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.

20,30: **Telegiornale**.

21,15: **Campanile sera**. Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.

22,20: **Venezia: Mostra internazionale d'arte cinematografica.**

22,35: Da un locale notturno di Viareggio: ripresa di parte dello **Spettacolo di varietà**. Presenta Enza Soldi.

23,30: **Telegiornale**.

I programmi di domani

Ore 14,30: Telescuola - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Il grano è verde», tre atti di E. Williams - 23,30: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Falstaff di Verdi alle 21 sul Nazionale - Lo specchio lungo, tre atti di Priestley alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 31 AGOSTO

VENERDI' 1 SETTEMBRE

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Un attore sulla breccia da sei decenni

Coburn è morto a 84 anni

New York, giovedì sera.

In seguito a collasso cardiaco è deceduto all'ospedale «Lenox Hill» l'attore cinematografico Charles Coburn.

Charles Coburn

ULTIME NOTIZIE

La ripresa degli esperimenti nucleari annunciata da Mosca

Pronta reazione americana alla minaccia dei sovietici

Dichiarazione ufficiale di Kennedy: «La decisione russa rivela un completo disprezzo del desiderio dell'umanità di vedere rallentata la corsa agli armamenti» - Richiamato a Washington Arthur Dean, rappresentante americano alla conferenza ginevrina per la tregua degli scoppi atomici Convocati alla Casa Bianca i principali collaboratori del Presidente per adeguate contromisure

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, giov. sera.

L'annuncio dato stanotte dall'agenzia «Tass» che l'Unione Sovietica è decisa a riprendere gli esperimenti nucleari, rompendo la «tregua» in atto dal 1958, ha suscitato una ferma e fredda reazione a Washington.

Il presidente Kennedy, che poco prima aveva tenuto una conferenza stampa sulla ricerca di una soluzione pacifica della crisi di Berlino, ha fatto diramare ai giornali una dichiarazione ufficiale. Nel documento, che è stato trasmesso ai giornalisti da Andrew Hatcher, funzionario dell'ufficio stampa della Casa Bianca, si legge fra l'altro:

«La decisione del governo dell'Unione Sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari susciterà preoccupazioni e il più vivo risentimento in tutto il mondo. L'azione del Cremlino crea un rischio per tutti gli esseri umani, in tutto il mondo, aumentando il pericolo di piogge nucleari.

«La decisione russa rivela un completo disprezzo del desiderio dell'umanità di vedere rallentata la corsa agli armamenti. Essa costituisce una minaccia per il mondo intero poiché aggrava i pericoli di un olocausto termonucleare e rivela la profonda ipocrisia delle professioni di fede del governo sovietico in un disarmo completo e generale».

Il comunicato della Casa Bianca prosegue accusando l'Urss di avere sbarrato la strada ad una convenzione sulla messa al bando degli esperimenti atomici. Ciò accadde nello scorso marzo, quando la delegazione sovietica rovesciò le posizioni che essa medesima aveva in precedenza assunto su numerosi punti.

«Tuttavia — sottolinea il presidente Kennedy — per non trascurare la sia pur minima possibilità di giungere ad un accordo, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno continuato, anche dopo, i loro sforzi per mandare innanzi i negoziati alla conferenza di Ginevra.

«Appena questa settimana — continua il comunicato — il rappresentante americano, Arthur Dean, ha presentato nuove proposte, nella speranza di giungere ad un'interdizione degli esperimenti nucleari accompagnata da un efficace controllo internazionale.

«Per iniziativa degli Stati Uniti questo problema avrebbe dovuto essere discusso d'urgenza nella prossima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, nella speranza che un dibattito costruttivo in quella sede permettesse di superare il punto morto di Ginevra».

Il comunicato così prosegue:

«Il pretesto accampato dal comunicato sovietico per la ripresa degli esperimenti, è proprio quella crisi che i sovietici stessi hanno suscitato provocando una minaccia alla pace che esisteva in Germania ed a Berlino.

«Non è la prima volta che i russi ricorrono a mezzi del genere. Lo scopo e la causa di questo atteggiamento sono ora evidenti: il governo di Mosca desidera abbandonare ogni seria trattativa per aver mano libera nella ripresa degli esperimenti atomici. L'Unione Sovietica minaccia anche di utilizzare più potenti armi di distruzione in [illegible], ma essa sa bene che queste minacce non possono intimidire il resto del mondo.

«Gli Stati Uniti — dice più oltre il presidente Kennedy — continuano a condividere l'opinione dei popoli sull'importanza di giungere ad un accordo destinato a porre fine alle prove nucleari per scopi bellici. Un accordo del genere, che comportasse garanzie efficaci, costituirebbe un grande passo in avanti nella ricerca dei mezzi intesi a far cessare la corsa agli armamenti. Esso arresterebbe l'accumularsi di scorte di armi sempre più potenti ed eliminerebbe l'aumento dei rischi di un conflitto nucleare.

«La decisione unilaterale dei sovietici — sottolinea Kennedy — impedisce di ottenere questo risultato e, di conseguenza, di ridurre la possibilità di una guerra nucleare. L'Unione Sovietica pertanto si è assunta una pesante responsabilità davanti all'umanità intera con una decisione presa in completo disprezzo dei principi delle Nazioni Unite».

Il comunicato conclude con queste parole: «La decisione unilaterale dell'Urss di porre fine alla moratoria sugli esperimenti nucleari mette gli Stati Uniti davanti alla necessità di decidere quello che i loro interessi nazionali esigono. In questo circostanze l'ambasciatore Arthur Dean, capo della delegazione statunitense alla conferenza di Ginevra, viene richiamato immediatamente a Washington».

Anche negli ambienti parlamentari la reazione alla mossa sovietica è stata vivacissima. Ancor prima dell'annuncio ufficiale di Mosca, sulla base delle prime notizie sommarie diramate dalle agenzie, il Senato aveva iniziato una discussione sulla decisione dell'Urss.

Il senatore democratico Hubert Humphrey ha stigmatizzato la decisione del Cremlino, ma ha sottolineato che Kruscev ha così concesso una «vittoria propagandistica» agli Stati Uniti davanti agli occhi del mondo.

Nei circoli diplomatici di Washington la condanna della decisione sovietica è unanime. Si sottolinea tuttavia che il comunicato del governo di Mosca non indica una data per la ripresa degli esperimenti. Esso parla di progetti già elaborati per la costruzione di superbombe nucleari fino all'equivalente di cento milioni di tonnellate di tritolo, spiega che potenti missili simili a quelli utilizzati per i voli di Gagarin e di Titov possono agganciare le superbombe in qualsiasi punto del globo e riconosce persino che taluni popoli stranieri «potrebbero giudicare troppo severamente la ripresa degli esperimenti di nuovi tipi di armi nucleari da parte dell'Urss».

Pertanto non è completamente da escludere che con la minaccia di nuove esperienze atomiche il Cremlino cerchi solo di inserire nel proprio gioco una carta che potrebbe essere utilizzata il giorno in cui si comincerà a trattare sulla crisi di Berlino.

Il presidente Kennedy ha fissato per oggi colloqui con personalità diplomatiche, militari e parlamentari per esaminare la possibilità di una urgente ripresa degli esperimenti nucleari americani, dopo che la Russia ha deciso di terminare la moratoria atomica.

I progetti per questa ripresa esistono da tempo. E' la Casa Bianca che deve prendere la decisione.

n. s.

Segni: «C'è il margine per una trattativa con Kruscev»

L'intervista del ministro degli Esteri sul problema di Berlino e sulle prospettive della situazione internazionale

Roma, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri on. Segni, che è rientrato ieri sera a Roma dalle cure termali di Abano, si è subito incontrato con Fanfani. Egli ha partecipato anche a un ricevimento al Quirinale dove ha visto Gronchi che in mattinata si era a sua volta incontrato con il presidente del Consiglio che era presente al rinfresco in onore del Capo della Repubblica somala, ospite in questi giorni del nostro paese.

Prima di partire da Abano, l'on. Segni, in una intervista, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione internazionale: «La situazione rimane senza dubbio grave, con margini notevoli di rischio, e i fatti compiuti di Berlino non l'hanno migliorata, anzi l'hanno aggravata. Tuttavia un margine per una trattativa c'è ed è impressione del governo italiano che anche Kruscev abbia qualcosa da offrire e sia disposto ad offrirlo. Il governo italiano pensa anche che non giovi, anzi sia pericoloso perdere tempo».

Richiesto dall'intervistatore di precisare che cosa intende per «margine ristretto per una trattativa», Segni ha precisato: «Intendo dire che esiste l'oggetto di un negoziato. Sarebbe peraltro assurdo che Kruscev insistesse nel chiedere una trattativa, se non avesse contemplato l'opportunità di cedere su qualche cosa. Non si tratta senza un minimo di elasticità».

Sul viaggio di Fanfani e Segni a Mosca, il ministro degli Esteri ha detto: «Non credo di commettere una indiscrezione dicendole che, quando, di ritorno in Italia, prendemmo contatto con i nostri alleati, si fu chi trovò particolarmente nuove e interessanti alcune formule di garanzia per Berlino che il signor Kruscev ci aveva prospettate».

Positivo, per l'on. Segni, è da considerare, inoltre, il fatto che dai suoi colloqui con gli statisti italiani non può che essere uscita fortificata in Kruscev «la convinzione che il mondo atlantico è compatto e solidale ed è vana speranza quella di dividerci e di staccarci dai nostri alleati».

Ecco poi la risposta di Segni, allorché l'intervistatore gli ha chiesto se era vero che fra lui e Fanfani vi sono dissensi: «I problemi di politica estera sono di tale complessità da determinare, in chi si accinge a studiarli, legittime incertezze e perplessità. Le divergenze fra me e Fanfani sono state sempre di questo tipo, ed è facile superarle con la discussione franca e amichevole. Il risultato è stato che nell'ora dell'azione ci siamo sempre trovati perfettamente d'accordo e solidali».

L'on. Segni ha anche smentito che vi siano «divergenze di sostanza» fra l'Italia e gli alleati: «Sui problemi fondamentali, compreso quello di Berlino, siamo assolutamente d'accordo». Il ha aggiunto: «Siamo anche convinti che di fronte al blocco comunista, il mondo atlantico deve essere compatto, solidale, fermo, deciso alle decorose conciliazione ma contrario alle indecorose capitolazioni. Le sole divergenze che si sono manifestate fra noi riguardano i tempi del negoziato. Non è un mistero che qualcuno tende a ritardarlo. Noi, pur rispettosi delle vedute e considerazioni altrui, riteniamo che non giovi, anzi sia pericoloso perdere tempo e siamo fautori di un incontro quanto più possibile ravvicinato nel tempo. Questo non significa che vogliamo precipitare alle ginocchia di Kruscev, significa che consideriamo doveroso non lasciare incancrenire la situazione attuale che giudichiamo pericolosa».

In che modo si può risolvere la questione di Berlino? La risposta non è stata altrettanto decisa, ma è parso che Segni pensi a garanzie di libertà per Berlino, fornite direttamente dall'Unione Sovietica che le avrebbe per suo conto ricevute dalla Germania orientale e se ne farebbe in proprio garante di fronte ai Paesi occidentali e alle Nazioni Unite. In tal modo, non si impedirebbe alla Russia di stipulare la pace con il governo di Pankow ma gli Occidentali sarebbero esonerati dal riconoscimento giuridico formale della Repubblica comunista tedesca.

Pellecchia

Colloquio Fanfani-Segni

Domani Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Fanfani e Segni, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, hanno esaminato stamane i rapporti delle nostre rappresentanze diplomatiche anche in vista della preparazione del messaggio di risposta di Fanfani a Kruscev. Naturalmente nel corso del colloquio si sono esaminate le prospettive della riunione del Consiglio dei ministri di domani.

Dopo l'incontro con Segni, l'on. Fanfani ha presieduto una riunione interministeriale, alla quale hanno partecipato lo stesso Segni, gli on.li Pella, Andreotti e Bo e il sottosegretario Natali; si è trattato, a quanto si assicura, dei piani d'investimento dell'Italia all'estero e soprattutto nelle regioni meridionali come il Marocco.

“Farò ballare le principesse con gli autisti„

Don Jaime de Mora, arrivato l'altro ieri a Venezia, con Margit Ohlson, ha dichiarato: «Organizzerò una grande festa di beneficenza, dove farò ballare le principesse con gli autisti. Venderò personalmente i biglietti, dirò che si tratta di una opera di bene e le principesse non potranno nè rifiutare nè arrabbiarsi. E balleranno con gli autisti». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il figlio diciannovenne del noto industriale parmense della pasta

Inchiesta sulla morte del giovane Barilla che si è ucciso ripulendo la rivoltella

Forse non sapeva che l'arma era carica - Un colpo lo ha raggiunto alla testa - Deceduto poco prima di entrare in ospedale - Praticava con successo il nuoto e il «rugby» - Oggi alle diciotto i funerali

Il giovane figlio dell'industriale Gianni Barilla (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Parma, giovedì sera.

Vivissima impressione ha suscitato la notizia della tragica fine dello studente universitario Riccardo Barilla, di 19 anni, figlio di Gianni, uno dei due titolari del rinomato notissimo pastificio. Tutta la città si è stretta attorno ai genitori e alla sorella della vittima, straziati da una fulminea tragedia.

Il luttuoso episodio è avvenuto nella signorile villa dove abitano i due fratelli titolari dello stabilimento, in via Malaspina, alla periferia della città. Verso le 16, come era solito fare, Riccardo Barilla — che portava il nome del nonno, fondatore della ditta, scomparso diversi anni fa — si era ritirato nella sua camera, dopo essersi trattenuto con gli amici in un bar.

Fin da bambino Riccardo Barilla aveva coltivato l'hobby delle armi e alle pareti della sua camera da letto erano appesi vari tipi di armi, antiche e moderne, anche di notevole pregio. All'improvviso, alle 16,30, la madre che si trovava in una stanza vicina, udiva un colpo di revolver provenire dalla camera del figlio. Accorse prontamente assieme con la figlia Beatrice, di 14 anni, vedeva Riccardo riverso a terra.

Da una ferita alla testa, presso poco alla tempia destra, sgorgava copiosamente sangue. In preda a comprensibile sgomento la signora telefonava al marito, che in quel momento si trovava nel suo ufficio nel vicino stabilimento, dove dirige la parte tecnico-amministrativa (il fratello, Pietro, dirige invece la parte commerciale).

Veniva subito chiamata la autoambulanza della pubblica assistenza, che a grande velocità, azionando la sirena in continuazione attraverso le vie del centro, trasportava Riccardo Barilla all'ospedale; ma il giovane cessava di vivere prima di essere fatto entrare nella clinica chirurgica. L'autoambulanza faceva allora marcia indietro e riportava il giovane Barilla nella sua abitazione.

Cosa sia avvenuto nella stanza del giovane in quei tragici istanti nessuno potrà mai saperlo con precisione: l'ipotesi più probabile è quella che Riccardo Barilla stesse maneggiando una rivoltella (l'arma è stata trovata a terra, a poca distanza dal corpo inanimato) per pulirla e che un colpo sia accidentalmente partito colpendolo alla testa. Si pensa anche che lo sfortunato protagonista della tragedia non ricordasse che l'arma era carica. Sull'incidente è stata comunque aperta una inchiesta.

Riccardo Barilla aveva poco più di 19 anni, essendo nato a Parma nel marzo del 1942; aveva frequentato il liceo classico presso il Collegio Maria Luigia nella nostra città, ed era iscritto da un anno alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Bocconi di Milano.

Fisicamente dotato, aveva anche praticato lo sport con discreto successo: era stato dapprima nuotatore della squadra locale della Rari Nantes, prendendo parte a numerose gare; poi si era dedicato al rugby ed era stato brillante «tallonatore» della compagine giovanile del Rugby Parma. Nella Coppa Cicogna, massima competizione italiana per squadre di giovani, il Rugby Parma si era classificato seconda assoluta e Barilla era stato uno dei punti di forza del «15».

Anche negli ambienti sportivi la scomparsa di Riccardo Barilla ha destato profonda impressione e vivo cordoglio. I funerali si svolgeranno nella giornata di oggi, alle ore 18.

Aldo Curti

Colpita dalla polio a Chivasso una mamma di quarant'anni

E' ricoverata in gravi condizioni all'ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino - Il morbo si è manifestato tre giorni fa con violente coliche addominali - Indenne il figlioletto dell'ammalata - Misure profilattiche nella cittadina per isolare il focolaio d'infezione

CHIVASSO, giovedì sera.

Una donna di 40 anni, madre di un bimbo in tenera età, è stata colpita da poliomielite. E' ricoverata all'ospedale «Amedeo di Savoia» di Torino e le sue condizioni sono gravi. I medici tentano di salvarla con l'ausilio del polmone d'acciaio.

La poveretta, Florinda Massaglia in Borghesio, abita con il marito, dipendente di un'impresa che gestisce l'impianto del metanodotto, ed il figlio di 4 anni in una casetta di nuova costruzione in strada Galileo Ferraris. Domenica scorsa si è sentita male. Si lamentava di forti dolori all'addome ed il medico, subito accorso, ha pensato si trattasse di una colica viscerale. Due giorni dopo però le condizioni della malata si aggravavano improvvisamente. Respirava con fatica ed il medico questa volta non ha avuto dubbi sulla diagnosi. Si trattava di poliomielite. Senza indugi veniva chiamata un'ambulanza per l'immediato ricovero della Massaglia all'ospedale torinese delle malattie infettive. L'autorità sanitaria si adopera per individuare la fonte del contagio.

Collasso del giovane padre paralizzato in Val Varaita

Somministrato l'ossigeno al villeggiante francese degente al nosocomio di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Antonio Francesco Tardili, ventitreenne, figlio di italiani ma cittadino francese, sposato e padre di una bimba, venuto con la famiglia a Melle, in Val Varaita, per trascorrere le ferie annuali, l'altra mattina, al momento di scendere dal letto, con spavento constatava che le sue gambe erano inerti. I familiari chiamavano prontamente il medico il quale diagnosticava il male come sospetta poliomielite ed ordinava pertanto l'immediato ricovero dell'infermo presso l'ospedale di Cuneo. La moglie ed i congiunti più giovani sono stati, per misura precauzionale, sottoposti a vaccinazione.

Il caso del giovane francese è molto penoso. Egli infatti domenica prossima sarebbe dovuto tornare a Tolone per riprendere il suo lavoro di operaio, mentre invece ora dovrà rimanere isolato nel reparto infettivi del nostro ospedale per un periodo non inferiore ai quaranta giorni. Ieri pomeriggio il giovane (anche se le sue condizioni apparivano già notevolmente migliorate) non ha saputo darsi pace ed è stato colpito da un collasso cardiaco, tanto che i medici hanno dovuto somministrargli l'ossigeno.

Il giovane francese non era mai stato vaccinato. E' incomprensibile come egli abbia potuto essere colpito dal terribile morbo, dal momento che a Melle il suo è il primo caso di poliomielite; la malattia era però comparsa, sia pure sporadicamente, in Val Varaita.

In tutta la provincia di Cuneo, dal mese di gennaio ad oggi sono 51 i giovani e ragazzi risultanti ufficialmente colpiti dalla polio, molti dei quali però hanno già potuto lasciare l'ospedale perfettamente guariti. Sette casi sono stati purtroppo mortali.

In una tranquilla cameretta dell'ospedale di Casale

Il fidanzato della “miss„ seviziata è accorso al capezzale della ragazza

La giovane è amorevolmente assistita dalle due sorelle - Colta da collasso la madre quando ha appreso la notizia - La Bordon rifiuta di sposare uno dei suoi aggressori

(Dal nostro corrispondente)

Casale, giovedì sera.

Anna Maria Bordon, la «miss», aggredita e seviziata lunedì sera da due giovinastri, ha trascorso un'altra giornata tranquilla nella cameretta d'ospedale. Al suo capezzale è rimasta a lungo la sorella Piera, che abita coi genitori a S. Maria del Tempio. Anche l'altra sorella — la maggiore — che risiede a Casale in viale Torino 38, ha trovato il modo di lasciare per qualche ora i figli in custodia a una vicina di casa per recarsi a consolare la sventurata ragazza, vittima, oltreché della sua bellezza, dei sogni irrealizzabili che per oltre due anni ha cullato agevolata dalla compiacenza dei genitori, i quali sognavano anch'essi per la loro figliola celebrità e ricchezza.

La madre è accorsa da Anna Maria non appena è stata messa al corrente dell'accaduto; poi è stata colta da collasso (da qualche anno soffre di cuore) e il medico le ha consigliato riposo assoluto e tranquillità.

Un'altra visita che ha contribuito a risollevare lo spirito della «miss» è quella di un giovanotto casalese sui vent'anni, alto, magro, con gli occhiali scuri da sole, che non ha voluto rivelare la sua identità.

Abbiamo chiesto ad Anna Maria se si trattava del fidanzato. «Quasi» ha risposto la giovane mentre negli occhi le passava un lampo di felicità. E' stato forse questo il primo istante in cui dalla mente della ragazza è svanito, sia pure per brevissimo tempo, il ricordo della brutta avventura vissuta.

Il giovane, affettuoso e pieno di premure verso la degente, ha mostrato chiaramente che i rapporti fra i due non hanno subito alterazioni dopo il fattaccio di lunedì. Anna Maria gli ha narrato che durante il confronto in carcere con gli aggressori, il Salardi, autore materiale della violenza, si è offerto di sposarla, nel qual caso il reato verrebbe estinto dal matrimonio.

Ella ha rifiutato senza alcuna esitazione: «Non riuscirei mai a vincere il profondo disgusto che mi provoca la sua vista. Come potrei vivergli accanto?» ha concluso con un accenno di sorriso e volgendo lo sguardo verso il giovane che le era al fianco e che ha acconsentito col capo.

Le condizioni della «miss», che ha ricevuto tutte le cure che il delicato caso richiedeva, vanno continuamente migliorando ed è probabile che quanto prima venga dimessa dall'ospedale. La spaventa, ora, l'idea di dover apparire dinanzi alla gente. Teme di essere segnata a dito ed è forse questo il pensiero che le ha suggerito di trattenersi ancora nella silenziosa cameretta dell'ospedale, ove sulla porta un cartello avverte che, d'ordine del primario, sono severamente vietate le visite.

Il Salardi e il Balbi trascorrono il tempo in carcere e non sembrano eccessivamente preoccupati per la sorte che li attende.

Mario Verda

Nel quartiere milanese di Porta Venezia

Notte di terrore per le furie d'un pazzo

L'uomo si scaglia sulla madre percuotendola Poi, chiusosi in casa con due ostaggi, tiene in scacco la polizia - Infine, si getta dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Notte di terrore in via Cappellini, a Porta Venezia. Un uomo impazzito è stato protagonista di una sequenza da brivido e dalle 3 alle 4 di stamane, chiusosi in casa con due ostaggi, ha tenuto in scacco agenti della Volante e vigili del fuoco. Finalmente l'esagitato ha tentato di fuggire gettandosi nel cortile da una finestra al primo piano; è piombato intontito a terra e gli agenti hanno potuto catturarlo e avviarlo all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini».

Il drammatico episodio, che ha destato molto panico in tutto il quartiere, ha avuto per teatro lo stabile numero 14 di via Cappellini, più precisamente l'appartamento occupato da Gennaro Curci di 39 anni (l'uomo impazzito), da sua madre Consiglia Montanari di 70 anni e da due pensionanti palermitani, il ventunenne Enzo Forestа e il venticinquenne Carlo Nicosia.

Sono oscure le cause che hanno scatenato la follia del Curci che, peraltro, risulta epilettico da 20 anni e ancora nei primi giorni del corrente mese era stato internato all'ospedale psichiatrico di Brescia. Sta di fatto che l'uomo, rincasato stamane poco prima delle 3, si è scagliato sulla propria madre, che dormiva, ed ha cominciato a percuoterla con pugni e schiaffi, tentando poi di farle sbattere la testa contro il muro.

Improvvisamente poi l'uomo si è allontanato dalla madre (che è fuggita spaventata e intontita a rifugiarsi presso una vicina) e, chiusosi in casa, si è avvicinato ai due pensionanti armato di un coltello da cucina e di una mezzaluna. «Se vi muovete vi uccido» ha urlato al loro indirizzo e i due, sgomenti, non hanno nemmeno tentato di reagire.

Intanto però la madre del forsennato e la vicina di casa chiamavano la Volante e i vigili del fuoco. Agenti e militi accorrevano sul posto ma restavano interdetti davanti alle minacce che il pazzo urlava dalla finestra «Non muovetevi o sparo» gridava, ed essi non potevano sapere che Gennaro Curci non possedeva armi da fuoco. Per oltre un'ora quindi gli agenti parlamentavano, ma invano.

Poi un agente saliva a bussare alla porta dell'alloggio. «Se entrate, sparo» ripeteva il Curci.

L'ansia cresceva perché i pensionanti non si facevano vivi e si poteva temere che da un momento all'altro il pazzo si scatenasse contro di loro. Finalmente, alle 4 l'uomo fattosi alla finestra del cortile, si gettava nel vuoto. Gli agenti e i militi gli piombavano addosso; il Curci, nel volo, non s'era fatto alcun male rimanendo solo stordito. Caricato di peso su un'autolettiga veniva portato all'ospedale psichiatrico e ricoverato.

c. b.

Salva una ragazza nel Po e subito dopo si allontana

Valenza Po, giovedì sera.

L'ondata di caldo che in questi giorni affligge ancora Valenza, spinge i suoi abitanti a cercare un po' di sollievo nelle acque del Po, purtroppo assai insidiose. La quattordicenne Anna Maria Vigato, residente a Valmadonna in via Vallequaria, recatasi nei pressi del ponte di ferro, si immergeva per prendere un bagno, ma poco dopo, forse per un malore improvviso, scompariva.

Un giovane presente alla scena si tuffava in acqua, riuscendo a trarla a riva. Affidatala poi ad altre persone accorse sul luogo, il salvatore si allontanava.

Traffico interrotto sulla via Emilia

Scontro terrificante tra due autotreni

Uno degli autisti è morto schiacciato al volante, un altro estratto ferito dalle lamiere contorte

Bologna, giovedì sera.

La via Emilia è stata teatro di un terrificante incidente stradale in cui ha trovato orribile morte un autista, mentre un secondo è rimasto ferito. Un autotreno con rimorchio pilotato dal quarantenne Antonio Prete, e con a bordo il secondo autista Antonio Rizzo, di 46 anni, mentre stava dirigendosi da Modena verso la nostra città, giunto nei pressi di Anzola dell'Emilia, si fermava nella cunetta laterale della via. La fermata era giustificata dalla necessità di effettuare il cambio di guida. Pochi istanti dopo sopraggiungeva un altro autocarro con rimorchio carico di legna targato CR pilotato dal ventitreenne Giovanni Bosi e che aveva come secondo autista il ventitreenne Amilcare Braga, ambedue residenti a San Daniele Po. Per cause non ancora precisate quest'ultimo autotreno andava a tamponare il camion fermo.

L'urto fra i due colossi della strada era violentissimo: l'autotreno di Cremona, con la cabina fracassata, deviava verso sinistra e si metteva di traverso sulla strada. Sul luogo accorrevano passanti ed agenti della polizia stradale, i quali per poter procedere alla estrazione dei due autisti cremonesi dalle lamiere contorte della cabina richiedevano l'intervento dei vigili del fuoco di Bologna, i quali accorrevano con un carro attrezzi ed una gru.

Dopo ore di lavoro, riuscivano prima ad estrarre il Braga, che veniva trasportato all'Istituto Rizzoli per sospette fratture, e poi il corpo inanimato del Bosi. Costui era deceduto all'istante col il petto schiacciato dal volante.

Il traffico sulla via Emilia è rimasto completamente interrotto per quattro ore. Gli autisti dell'altro autotreno sono rimasti incolumi.

Trovato cadavere all'Ambasciata italiana

Il mistero sulla morte del funzionario a Teheran

(Nostro servizio particolare)

Teheran, giovedì sera.

Il giornale «Ettelà Al» di Teheran nel numero dell'11 Mordad — cioè di mercoledì 2 agosto secondo il nostro calendario — pubblica con ampio rilievo un servizio dal titolo: «E' stato ucciso il funzionario dell'ambasciata d'Italia?». Anche gli altri quotidiani persiani di lingua francese e inglese hanno dedicato grande spazio al mistero che avvolge la scomparsa del sottufficiale italiano Franco Teodori, avvenuta presumibilmente venerdì 28 luglio.

Il Teodori era addetto all'ufficio-cifra dell'ambasciata d'Italia e il suo cadavere è stato rinvenuto il 30 luglio da uno dei custodi dell'ambasciata nella cameretta adibita ad alloggio, in un ambiente retrostante gli impianti radio.

Secondo i funzionari di polizia, dell'intera faccenda si è completamente disinteressato il superiore diretto del Teodori, capitano di vascello Baroni. Gli inquirenti persiani hanno infine rinvenuto tracce di sangue della camera del sottufficiale e in quella retrostante gli impianti radiofonici, che testimonierebbero inoppugnabilmente il trasporto del corpo del Teodori dalla prima alla seconda camera.

In un primo tempo si era parlato di «folgoramento da elettricità e di suicidio per avvelenamento» (secondo anche il rapporto giunto a Roma, al Ministero degli Esteri). La polizia persiana invece ha avanzato il sospetto di omicidio e ha chiesto di interrogare il custode che aveva rinvenuto il cadavere del sottufficiale. L'ambasciatore Giardini però si è opposto a tale richiesta.

b. b.

Un commerciante in auto si sfracella da 600 metri

Bolzano, giovedì sera.

Un commerciante di Bolzano, il trentanovenne Roberto Battani, si è sfracellato questa notte in fondo ad un burrone dopo un volo di circa 600 metri. Il commerciante viaggiava a bordo della sua «Volkswagen» proveniente da Siusi e diretto a Bolzano, quando per un improvviso sbandamento ha abbattuto il muretto di protezione precipitando nel sottostante burrone, dopo essere rimbalzato contro spuntoni di roccia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

★ WELCOME TO TURIN · BIENVENUS À TURIN · BIENVENIDOS EN TURIN · WILLKOMMEN IN TURIN · WELCOME TO TURIN · BIENVENUS À TURIN · BIENVENIDOS EN TURIN · WILLKOMMEN IN TURIN · WELCOME TO TURIN ★

LA "SUA" BANCA

Istituto Bancario San Paolo di Torino

FONDATO NEL 1563
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

LA "SUA" MODA FEMMINILE

FONDATA NEL 1911

LE "SUE" ASSICURAZIONI

SOCIETA REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL'INCENDJ
Stabilita in Torino, con privilegio esclusivo, e sotto la speciale protezione di S.S.R.M., in virtù di R. Patenti del 13 gennajo 1829.

(da un antico manifesto della Società)

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

TORINO - VIA CORTE D'APPELLO, 11

OLTRE UN MILIARDO E MEZZO RISPARMIATO NELL'ULTIMO QUINQUENNIO DAI SOCI

IL "SUO" VERMUTH

CARPANO
il vermuth di Cavour

Cavour, il grande statista piemontese, lavoratore formidabile, trascorreva intere giornate al tavolo del Ministero, concedendosi solo qualche breve pausa distensiva. Un intervallo abituale era dedicato al vermuth, al quale Cavour si mantenne fedele per tutta la vita: quattro passi fino alla bottega di Carpano ed un "goto" di Punt e Mes, in piedi al banco di mescita.

TORINO

le sue
aziende tradizionali
ed i suoi
prodotti più famosi
salutano gli ospiti di
ITALIA '61

IL "SUO" CIOCCOLATO

TALMONE

Da oltre cent'anni, Talmone è la dolce salute perché Talmone è vero cioccolato. Come allora, Talmone è il più gradito complemento dell'alimentazione dei grandi e dei piccini.

LE "SUE" CARAMELLE

dal 1858
Baratti & Milano
TORINO

LA CLASSICA CARAMELLA DI TORINO

LE "SUE" RADIO

Fondata nel 1924

« L'APPARECCHIO DI PARAGONE »

LA "SUA" MODA MASCHILE

CONFEZIONI UOMO GIOVANOTTO RAGAZZO

★ WELCOME TO TURIN · BIENVENUS À TURIN · BIENVENIDOS EN TURIN · WILLKOMMEN IN TURIN · WELCOME TO TURIN · BIENVENUS À TURIN · BIENVENIDOS EN TURIN · WILLKOMMEN IN TURIN · WELCOME TO TURIN ★